

## ARGENTO... VIVO

**Come i 25 anni di S.P.A.I.**

**Come i bambini che si sono ripresi l'infanzia con l'amore di una nuova famiglia**

**Come le coppie che si sono messe a disposizione per accogliere i figli venuti da lontano**

**Come la vivacità degli operatori S.P.A.I. in Italia e all'Estero che, dopo 25 anni, si impegnano sempre con grande entusiasmo e decisione per creare nuove famiglie**

**Come quello che hanno in corpo**

**tutti i bambini arrivati (così dice giustamente un nostro consigliere)**

**Come soci e sostenitori, vecchi e nuo-**

**vi, che aiutano nel loro paese d'origine quei bambini che una famiglia ce l'hanno e nella quale possono continuare a vivere grazie all'adozione morale**

### 1986... 1° Paese S.P.A.I.



**BOLIVIA**

Ecco perché, per rendere visibile questo traguardo, il 26 novembre realizzeremo nella città di Ancona un Convegno aperto alla cittadinanza con la speranza di avere presenti gli operatori del settore, le famiglie S.P.A.I. più vicine per residenza e tutte le persone interessate.

Sarà l'occasione, se avremo la collaborazione di tante famiglie adottive, per presentare un opuscolo contenente, attraverso le foto,

### Sommario

|                                                   |    |
|---------------------------------------------------|----|
| Il medico con noi.....                            | 2  |
| www.teniamoci in contatto.....                    | 7  |
| Spiccioli.....                                    | 10 |
| La nostra solidarietà: Adozione morale e Progetti | 11 |
| Dove ci ha portato il cuore... ..                 | 14 |
| Radici.....                                       | 33 |
| Tutti gli arrivi.....                             | 36 |



i disegni e le testimonianze di bambini, ragazzi e genitori, il cammino di questi venticinque anni.

Concludo con lo scritto di una mamma "storica":

"Come in tutte le famiglie unite, quando c'è da organizzare una festa, ognuno mette del

suo. Questo è il momento giusto per dimostrare quanto valiamo come famiglia e quanto sentiamo il senso di appartenenza all'Associazione".

Aspettiamo tutto entro il 30 luglio.

*Il Presidente*

## Il medico con noi

**C**ari Amici,  
Spero di interpretare con quest'articolo i dubbi di tanti genitori che, come me, ogni giorno s'interrogano su quale sia la strada migliore per rendere consapevole il proprio figlio delle sue origini biologiche e del proprio passato.

Da sola non avrei chiaramente avuto i mezzi per approcciare un argomento di questa portata, così ho chiesto aiuto ad un'esperta ma soprattutto ad un'Amica la Dott.ssa Maria Zirilli, neuropsichiatra infantile con anni d'esperienza alle spalle ed autrice di numerosi libri sui problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

Vorrei chiarire che queste poche righe non vogliono essere un "manuale d'istruzioni" o un trattato scientifico, perché ogni bambino è una storia unica, è solo qualche traccia da seguire nel meraviglioso viaggio che è l'adozione.

La prima cosa che mi ha consigliato la Dott.ssa Zirilli è quella di creare per il bambino la storia della nostra vita insieme a partire da quando l'abbiamo "concepito" nella testa ma soprattutto nel cuore; questa storia sarà il suo passato: la vorrà sentire, vedere tantissime volte crescendo, ogni qual volta sentirà la precarietà delle radici, quindi un album con

le prime foto, anche quelle del viaggio per raggiungerlo che il bimbo possa vedere e consultare quando vuole, o un racconto; saranno molto utili. Io per mio figlio ho scritto e disegnato (non commenterei con che capacità grafica...) una favola che parte da quando io e il suo papà abbiamo sentito che la nostra vita era incompleta senza di lui; Come abbiamo sentito nei primi incontri pre adottivi tutti concordano sulla necessità di parlare da subito al bambino delle sue origini; naturalmente, il linguaggio e le informazioni che si danno devono chiaramente essere rapportate all'età del

bambino, ma se sentirà parlare da sempre per esempio del fatto che è nato in Russia, anche se non lo capisce ancora, per lui sarà naturale, come dire che è biondo, sapere che è Russo; davanti ad estranei parlate serenamente della provenienza di vostro figlio senza eccedere in spiegazioni o giustificazioni; se vi chiedessero come mai vostro figlio biologico ha i capelli rossi vi limitereste a



dire: li aveva la nonna! Così se vi chiedono, per chiare differenze somatiche o perché conoscono la vostra storia, davanti al bambino da dove viene si potrebbe forse dire semplicemente: da un posto bellissimo che è la Colombia! Dobbiamo





cercare di far capire al bambino che le sue origini sono per noi un valore aggiunto alla sua unicità. Ho chiesto poi alla Dottoressa come affrontare il discorso della Madre biologica (cosa che per noi mamme è sempre un po' difficoltosa). Bisogna sempre "proteggere" la Madre biologica, poiché nessuno tollera l'abbandono; il bambino deve quindi sapere che chi l'ha concepito gli voleva molto bene, ma per cause che neanche noi ben conosciamo non ha potuto tenerlo con sé, così ha voluto che la mamma che l'ha concepito nel cuore, lo potesse crescere ed amare. Meglio non eccedere in spiegazioni e informazioni sulla mam-

ma biologica ma di rispondere solo a quello che il bambino ci chiede, poiché è quello che in quel momento può accettare. Crescendo cambierà le sue domande e crescerà il bisogno d'informazioni e noi saremo pronti a parlarne dicendogli sempre la verità.

Come ultima cosa, anche se le domande sarebbero un milione!, ho chiesto alla Dott.ssa Zirilli come dobbiamo prepararci all'eventualità che in futuro nostro figlio ci chieda di tornare dove è nato o cercare suoi eventuali parenti. Per quanto possa crearci ansia, bisognerebbe assecondare la richiesta sostenerlo ed accompagnarlo, spesso è solo il bisogno di conoscere le proprie origini che spinge questa ricerca, ma la famiglia, i genitori rimangono quelli che l'hanno amato e cresciuto. Anche se abbiamo paura dobbiamo fidarci della forza del nostro amore, anche l'adolescente più complicato sa "tornare a casa".

Sarebbe bello se questa mia traccia potesse diventare l'inizio di uno scambio d'esperienze su come abbiamo comunicato, raccontato ai nostri figli la loro storia, le difficoltà che abbiamo incontrato, le soluzioni ... insomma come ha detto un famoso conduttore recentemente "stiamo uniti".

## *Da una mamma*

**I**l 30 ottobre 2010 è arrivato nostro figlio Micael di due anni. Arriva da un Paese freddo della Russia asiatica, Chelyabinsk, eppure la nostra coppia non è mai stata avvolta da tanto calore come in quella città. Io e mio marito eravamo partner appagati ma non pensavamo che esistesse una felicità superiore come quella che stiamo provando da quando siamo l'attuale famiglia. Avevamo iniziato le pratiche adottive nel 2007 e a settembre 2008 abbiamo consegnato allo S.P.A.I. il primo blocco di documenti per la Russia, che strana la vita, proprio nel mese in cui è nato nostro figlio. Tale periodo di tempo ci è sembrato lunghissimo eppure è servito anche questo a farci maturare come coppia e come futuri genitori. Ogni difficoltà è servita a togliere

l'arroganza di vivere l'adozione come un diritto o di pensare di accettare un bambino solo a determinate condizioni. Solo gli anni ci hanno fatto comprendere che la "nascita" adottiva è un "DONO" proprio come quella naturale e che si diventa genitori senza "se" e senza "ma". Micael, piuttosto, non ha potuto decidere quali genitori avere per questo ci impegneremo ogni giorno per saperlo crescere ed educare, per renderlo orgoglioso della sua famiglia. Noi saremo eternamente grati alla dott.ssa Merlo, a tutto lo staff dello S.P.A.I. (italiano e russo), ma anche a quella terra così lontana che ci ha regalato uno dei suoi figli... per noi il più prezioso.

Pur con le dovute differenze di percorso, dunque, la gioia e l'amore che spero possano tra-



sparire da queste parole non sono diverse da quelle di una nascita biologica. Allo stesso modo i genitori adottivi e quelli "naturali" vanno incontro a tanti cambiamenti e alla complessità che comporta la convivenza con una nuova vita che entra a far parte della famiglia, mutandone radicalmente i ritmi e le abitudini. Per tale ragione ho accolto con piacere la richiesta di riproporre sul giornale dello S.P.A.I. questo articolo che avevo appena pubblicato sul sito dell'Osservatorio di Psicologia dei media ([www.osservatoriopsicologia.it](http://www.osservatoriopsicologia.it)) della cui Redazione faccio parte, e che cerca di affrontare il delicato tema della depressione post adozione mostrandone i lati in comune con quella post parto.

Ricordando le parole del mio professore di Psicologia generale all'università che amava insegnarci quanto ogni persona sia in parte concava e come tale imperfetta, spero con questo mio modesto contributo di poter offrire un seppur minimo aiuto a quelle coppie adottive che nascondono il loro disagio a causa di dannosi stereotipi sociali: non abbiate paura di mostrare le vostre difficoltà e i vostri disagi perché sono del tutto naturali.

Secondo un'inchiesta condotta ormai circa 10 anni fa dall'Eastern European Adoption Coalition (EEAC), ancora oggi citata poiché uno dei rari esempi di ricerca svolto sull'argomento, il 65% delle mamme adottive sono afflitte da depressione post adozione (PAD). Può sembrare strano che chi ha superato tanti ostacoli, emotivi, psicologici e burocratici si trovi poi a combattere con sintomi analoghi a quelli provocati dalla depressione post partum. In questi ultimi anni, grazie a una serie di spot di pubblicità sociale (<http://www.youtube.com/depressionpostpartum/p/a/u/I/G-ISA5ppMFA>) mandata in onda sulle reti nazionali e ai media, si sa che dopo un parto naturale può verificarsi uno stato di disagio più o meno grave che talvolta può sfociare nella violenza contro il proprio figlio e contro se stesse. In molti sanno che

ciò è dovuto al calo improvviso degli estrogeni, gli ormoni del "benessere", e alle varie concause sociali che si attivano nel microsistema in cui gravita la neo mamma: gli equilibri di coppia da ristabilire, le possibili ingerenze da parte di familiari, la rivoluzione delle vecchie abitudini di vita, il timore di confrontarsi con le responsabilità del ruolo materno.

D'altro lato, come si diceva, esiste anche una depressione post adozione, anche se spesso ciò passa sotto silenzio, la si ignora, non si legittima la sua esistenza.

La sindrome compare uno o due mesi dopo l'adozione e ha molti sintomi tipici della depressione: malinconia, irritabilità, stanchezza, insonnia, perdita di vitalità. Nello studio dell'EEAC, il 77% dei partecipanti dichiarava di avere provato gli effetti della depressione durante un periodo che variava da due a dodici mesi. Al 45% dei depressi i sintomi duravano circa sei mesi e poi la situazione si normalizzava a meno che non fossero subentrare altre variabili.

Le cause della depressione post adozione sono simili a quelle della post parto (Senecky e Coll. 2009). Recentemente in ambito medico è stata identificata come concausa del problema la caduta dei livelli di ormoni surrenalici, al momento dell'arrivo del figlio, dopo che essi hanno tenuto la coppia in uno stato di allerta durante gli anni di attesa (quindi anche in questo caso vi sarebbe un coinvolgimento ormonale, anche se relativamente a sostanze diverse: adrenalina v/s estrogeni). D'altra parte la componente psicosociale svolge un ruolo determinante. Alle neo mamme adottive si presentano tutte le difficoltà comuni alle nascite biologiche a cui si sommano quelle inerenti alla presenza di un bambino sradicato dal suo ambiente, in cui pur non trovandosi al meglio conosceva ogni granello di polvere. Un piccolo che può essere in fasi diverse del proprio sviluppo, che può non parlare la nostra lingua o essere malato o non corrispondere alle nostre rappresentazioni sociali. La nascita



del legame di attaccamento, che può sembrare così "naturale" in un parto biologico, è una sfida quotidiana vissuta in adozione tra mille paure tra le quali anche quella di non essere accettati e amati dal proprio figlio.

Dal punto di vista psicologico possiamo oggettivare tre tappe che concorrono al disagio interno.

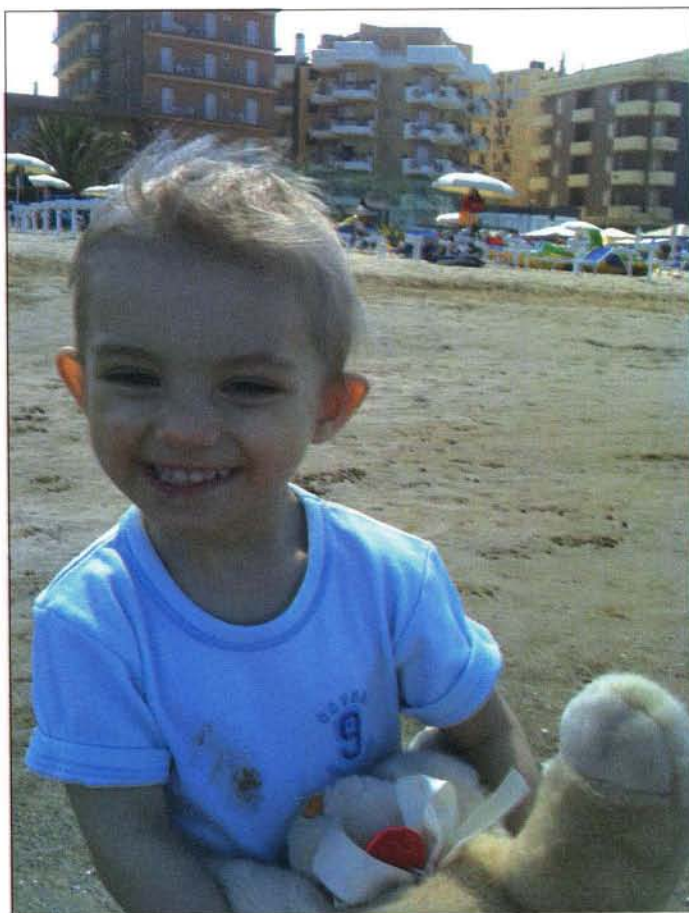
prima della disponibilità ad accogliere il bambino, spesso la coppia è passata attraverso il "dramma" dell'infertilità, del non sentirsi adeguata e di percepirsi osservata con commiserazione dalla società. La maggior parte dei genitori adottivi hanno prima dovuto vivere il lutto del bambino biologico per decidere poi di adottare.

Il lungo processo preadottivo fatto di attese, tensioni e incertezze: lunghi colloqui con giudici, psicologi e assistenti sociali; anni di stress accumulato nel sentirsi giudicati; iter burocratici talvolta poco comprensibili alle ragioni del cuore; visite mediche; viaggi in Paesi culturalmente distanti; difficili rapporti interpersonali con familiari, conoscenti o colleghi talvolta insensibili e poco preparati ma che, comunque, con i loro commenti infelici feriscono profondamente gli aspiranti genitori.

Dopo il momento di gioia per l'arrivo del figlio circondati da amici, familiari, attenzioni e grande euforia lo shock, come dice Dumais (2003), di un bambino che è là per restare e che non è più il bambino di cui si guardava teneramente la

foto o che avevamo abbracciato per poche ore in un orfanatrofio. Le abitudini sono stravolte. I sogni, le attese irrealistiche, il rapporto col bambino che tarda a concretarsi, la mancanza di sonno, la delusione di avere un bambino che

non sia conforme a quello generato nella loro immaginazione, le difficoltà nelle cose più banali e quotidiane come il rifiuto del cibo o la sua ricerca spasmodica da parte del piccolo, un bacio che viene rifiutato o pianti prolungati e incomprensibili, colpiscono con forza i genitori adottivi. Un certo numero di genitori si sente colpevole di provare dei sentimenti di ambivalenza e di collera verso il proprio bambino. In sintesi, l'attaccamento non è così scontato e i genitori che covano



la speranza di essere immediatamente amati da bambini grati restano disorientati. Secondo gli intervistati all'epoca dell'inchiesta dell'EEAC, l'attaccamento vero al bambino si realizza in un periodo che varia da due a sei mesi.

La mancanza di preparazione all'arrivo del bambino adottato e la mancanza di sostegno una volta che questo bambino è arrivato, come esiste nel caso di una nascita, contribuiscono ad aggravare la situazione depressiva. Il livello interpersonale e intergrupale, in un momento in cui per effetto spot light ci si sente al centro dell'attenzione, sono fondamentali per soddisfare quel naturale bisogno di normalità e accettazione: non sentirsi diversi dalle altre famiglie, non sentire il sociale



ostile o compassionevole come se si fosse fatta una scelta per causa di forza maggiore. Non per niente la maggior parte dei genitori adottivi al rientro si sente sommerso da commenti superficiali pronunciati da persone incuriosite, anche se in buona fede, quali: “ma come vi somiglia”; “ma gli direte che è adottato?”; “vedrai che adesso che sei più tranquilla rimarrai incinta”; “sembra proprio vostro figlio, non si direbbe che non sia un bambino italiano”; “conosco un'altra famiglia che ha adottato e il figlio è riuscito benissimo”; “siete stati degli eroi”.

Come sottolinea Dumais, l'ambiente dunque, non comprende perché dopo avere aspettato tanto e tanto voluto questo bambino, una persona si senta depressa. Consapevoli di ciò, per timore di deludere e di sconvolgere il loro microsystema, parecchi genitori adottivi tacciono la loro sofferenza, una sofferenza spesso corredata da delusione, rimorso, vergogna e colpevolezza. Non è raro che il bambino si attacchi solamente ad uno dei suoi genitori. Il genitore abbandonato racconta di sentirsi triste e deluso, spesso è proprio la mamma a subire l'aggressività maggiore da parte del piccolo perché identificata con la madre naturale colpevole dell'abbandono.

Ci si aspetterebbero coppie consce delle difficoltà che avrebbero potuto incontrare con bambini che non sono più dei neonati, dunque che hanno un passato di cui si ignora la storia e che hanno vissuto spesso in realtà istituzionale. Tutti i genitori adottivi accolgono dei bambini che hanno sofferto più o meno consciamente per una perdita o per l'abbandono e dovrebbero sapere che i bambini possono avere difficoltà e problemi di ordine scolastico, neurologico, psicologico e medico. Le coppie dovrebbero essere preparate ma tra il concetto concreto e quello astratto prodotto dalle illusioni del Sé possono verificarsi delle idiosincrasie.

Nel caso dell'adozione nazionale e di quella internazionale il supporto dei Servizi, dell'En-

te, la conoscenza di altre famiglie che hanno già adottato e magari sono disponibili al confronto, in generale, reti familiari e sociali su cui poter contare fanno la differenza per affrontare le difficoltà della nuova condizione. Diventa allora importante dare maggiore luce a questa problematica dicendo che la depressione post adozione è una sindrome che può verificarsi al di là di tutto l'amore che si prova per il proprio figlio e di quanto lo si è desiderato. La chiave della sopravvivenza alla depressione risiede nella preparazione e come nel caso dell'arrivo di un bambino biologico, un tempo di adeguamento è necessario. Restare vicino al bambino è essenziale perché l'attaccamento richiede molto tempo, non scatta nel momento in cui inizia la convivenza della nuova famiglia.

Harriet McCarthy (2007) della Eastern European Adoption Coalition dice: “Consiglio a mamme e papà di chiedere un lungo congedo dal lavoro. E di dedicarsi con calma a quella novità che rivoluziona le loro vite. Ma è necessario che la coppia riservi almeno un'ora al giorno tutta per sé: il bambino deve capire che non c'è solo lui”. Il periodo dell'adozione non cessa il giorno in cui il bambino valica i confini del suo Paese di adozione. Un viaggio geografico si è concluso ma ora inizia quello più lungo del cuore che dura tutta una vita.

### Bibliografia e sitografia

Dumais, N. (2003). *Fleurs du Monde*. Journal de l'association Familles au coeur québécois.

McCarthy, H. (2007). Who to do if this happens to you. [www.rainbowkids.com](http://www.rainbowkids.com)

Post-adoption depression among adoptive mothers. *Journal of Affective Disorders*. 115. 62-68.

S.P.A.I. (2011). Il medico con noi, S.P.A.I. News. 25, 2-3

Senecky, Y., Agassi, H., Inbar, D., Horesh, N., Diamond, G., Bergman, Y. S., Apter, A. (2009).

[www.adoptionissues.org](http://www.adoptionissues.org)

[www.adoptionarticlesdirectory.com](http://www.adoptionarticlesdirectory.com)



## www.teniamoci in contatto

**Q**uando i collaboratori si riuniscono per preparare la prima bozza del nuovo numero del giornalino e riflettono su quali contenuti sarebbe importante fossero presenti mai, dico mai, si discute di "Dove ci ha portato il cuore" perché già ci sono numerosissime lettere, testimonianze e fotografie che aspettano solo, per essere pubblicate, di essere riordinate per Paese Straniero. Ma questa volta no! Perché? Perché sono veramente poche! E qual è il motivo?

È una domanda che ci stiamo facendo e per la quale non troviamo risposta perché l'unico motivo reale potrebbe essere solo che le adozioni sono diminuite e quindi sono poche le famiglie che possono condividere con tutti noi la loro storia di "nuovi genitori". Solo che nel 2010 il numero di adozioni è stato esattamente identico al 2009 (119) e anche nel 2011 il trend è molto positivo. E allora perché?

Eppure i rapporti con tutte le coppie sono stati e sono positivi e a voce o per telefono riceviamo testimonianze sulla positività dell'esperienza e del sostegno ricevuto.

Io spero sia stato solo uno strano pull di concomitanze negative che ci ha portato poche vostre voci e la famiglia S.P.A.I. ha bisogno delle voci di tutti i suoi componenti perché la gratificazione più grande per tutti gli operatori è nelle vostre parole, nelle vostre lettere e... ci manca!

Gentilissima Sig.ra Merlo,  
in questi giorni ricchi di gioia e anche di un po' di ansia nell'attesa di una sua chiamata che finalmente ci comunicherà il giorno in cui potremo incontrare il piccolo

L., abbiamo avuto molte occasioni per incontrare altre famiglie adottive che ci hanno dato molti utili consigli e con le quali abbiamo potuto anche confrontare le nostre reciproche esperienze riguardo il rapporto avuto con Lei e con lo S.P.A.I. dall'inizio del nostro percorso di attesa. Discutendo poi con altre coppie in attesa oppure prossime a conferire mandato, abbiamo rilevato che scarsa è la conoscenza delle coppie degli elementi importanti su cui basare la scelta dell'Ente e che molto spesso la scelta è mossa da scarsa consapevolezza, nella "fretta di

spendere" un decreto che, come si sa, ha una validità limitata nel tempo. Nello stesso tempo, considerata la nostra più che positiva esperienza con S.P.A.I., speriamo di poter dare qualche utile consiglio affinché sempre più coppie possano affidarsi a S.P.A.I. per diventare una famiglia.

La coppia, ora, dalla Colombia ribadisce questo concetto:

"Ora le scriviamo da Bogotá, dove stiamo trascorrendo i giorni in attesa della sentenza del giudice per la conclusione dell'iter adottivo di L.. Vogliamo innanzitutto ringraziare Lei e tutto il personale S.P.A.I. per l'assistenza ricevuta

sin qui e soprattutto la mitica Nury, che riteniamo veramente insostituibile per spirito di iniziativa, competenza e professionalità oltre che per la materna presenza che offre a tutte le famiglie qui in Colombia. Anche sulla scorta della nostra esperienza così positiva, abbiamo spesso riflettuto su come poter consentire ad altre coppie desiderose di fare famiglia, di conoscere meglio l'attività dello S.P.A.I. per conferire il mandato in maniera più consapevole".

I consigli che vorremmo darVi riguardano il sito internet di S.P.A.I., perché riteniamo che oggi internet sia lo strumento principale, talvolta l'unico, con il quale le coppie





acquisiscono le informazioni sulle quali basare la propria scelta dell'Ente a cui conferire il proprio mandato; e quindi, esattamente come un prodotto di qualità anche l'ottimo lavoro che S.P.A.I. sa fare, riteniamo debba essere meglio divulgato. Sugeriamo:

- 1) I dati relativi alle adozioni concluse e agli abbinamenti presenti sul sito, dovrebbero essere aggiornate con maggiore frequenza e soprattutto in modo costante; perché senza dubbio avere la percezione che di mese in mese le nuove adozioni si susseguono rappresenta un elemento fondamentale per tutte le coppie che intraprendono il percorso adottivo, per le quali (talvolta anche in modo eccessivo) il fattore "tempo" ha una grande importanza, soprattutto quando si vive l'attesa dell'abbinamento;
- 2) Nel vademecum che abbiamo ricevuto al "corso paese" abbiamo trovato una interessante bibliografia, che riteniamo dovrebbe trovare spazio in una pagina apposita del sito, perché molte coppie in attesa (come lo siamo stati noi) sono alla ricerca di fonti bibliografiche affidabili sul tema dell'adozione;
- 3) Sugeriamo poi l'inserimento di due pagine del sito web, da realizzare con la partecipazione delle coppie che abbiano adottato con S.P.A.I.:
  - a) Una pagina che riporti le testimonianze delle coppie, relativamente ai motivi che hanno portato la coppia a scegliere S.P.A.I. per il conferimento del mandato; gli elementi salienti potrebbero essere:
    - perché quel Paese,
    - perché questo Ente (come lo si è conosciuto, chi lo ha consigliato, dove si sono reperite le informazioni determinanti la scelta),
    - impressioni ricevute durante l'incontro informativo.
 In poche righe, ogni coppia potrebbe rappresentare una esperienza diversa nella quale altri si potrebbero facilmente ritrovare.
  - b) Una pagina che riporti l'esperienza avuta con S.P.A.I. dal mandato al rientro in Italia; anche qui ogni coppia dovrebbe riassumere in poche righe gli elementi sostanziali dell'iter adottivo con S.P.A.I.:
    - modalità e tempi dell'abbinamento,
    - assistenza ricevuta nel paese estero,
    - valutazione complessiva ad adozione conclusa.

Per iniziare potremmo "sfruttare" le esperienze delle



coppie del nostro territorio, e ovviamente al nostro rientro saremo lieti di condividere la nostra esperienza contribuendo alla nascita di queste nuove pagine web.

Sappiamo che molte delle informazioni che suggeriamo di pubblicare sul sito web sono presenti nel giornalino dell'Ente, "scaricabile" dal sito dello S.P.A.I., ma crediamo che pubblicarle "in chiaro" su pagine immediatamente leggibili le renda più accessibili e quindi "conoscibili" da parte dei più. Se lo riterrà opportuno, la autorizziamo a pubblicare la presente sul prossimo numero del giornalino dell'Ente. Sperando essere stati di qualche aiuto la salutiamo cordialmente, Enrico Ferri e Sara Marzola.

**La redazione: la coppia dà ottimi suggerimenti alcuni dei quali sono realizzabili solo col vostro intervento. Che ne pensate?**

## S.P.A.I. D'ARGENTO: DIAMO TUTTI UN CONTRIBUTO ALLA FESTA!

25 anni: una tappa importante che viene celebrata e festeggiata con un Convegno nel quale si cercherà di fare un bilancio di questi anni di attività; per farci conoscere, sì, ma anche e soprattutto per fare il punto sull'evoluzione che il tema dell'adozione ha avuto in questi anni, su quali sono i problemi da affrontare – molti dei quali nuovi e in continua trasformazione – su come sono cambiate le famiglie che si avvicinano a questa scelta. Per questo protagonisti saranno coloro che, a vario titolo, si occupano di bambini e di famiglie, cercando di dare una visione il più ampia possibile. Naturalmente questo è un grosso lavoro che l'intera struttura dello S.P.A.I. ha messo in moto a vari livelli, ma non dimentichiamoci che S.P.A.I. sono anche e soprat-



tutto le famiglie: quelle di "vecchia data" e quelle nuove, che possono dare il loro contributo in tanti modi. Quando c'è un anniversario così importante una famiglia di solito festeggia, e di solito si fanno anche regali che possano rendere l'occasione veramente speciale: quindi anche la famiglia S.P.A.I. ha deciso di farsi un regalo: "scrivere" in qualche modo la storia di questi 25 anni attraverso la testimonianza diretta dei veri protagonisti, cioè i nostri figli. Vorremmo che stavolta a parlare fossero solo loro, esprimendosi nel modo che preferiscono: con un disegno, con uno scritto, magari con una poesia, una favola o solo con un piccolo pensiero, insomma con una vera e sincera testimonianza della loro esperienza: l'adozione vista con i loro occhi. Forse i più grandi potrebbero farci il regalo di raccontare il loro vissuto, i loro ricordi, oppure scegliere un disegno di quando erano piccoli che magari evoca più di altri un momento particolare; l'importante è che tutti, dai piccolissimi ai più grandi, si sentano liberi di esprimersi, e che ogni testimonianza venga in qualche modo spiegata e collocata nel tempo. Gli elaborati dovranno arrivare entro il 30 luglio, per essere raccolti e pubblicati, perché ci sono dei tem-



pi di organizzazione che devono necessariamente essere rispettati. Sarà possibile costruire questo "album dei ricordi"? Riusciremo a farci questo regalo? Speriamo di sì, davvero sarebbe bello che tutte le nostre famiglie abbiano voglia di condividere questo enorme bagaglio di esperienze d'amore, perché, al di là della ricorrenza, diciamo così, "istituzionale", questo sarebbe il modo più bello e più "nostro" di celebrare il nostro "S.P.A.I. d'argento".  
Un caro saluto a tutti.

*Alessandra Gianuizzi – Gnemmi*

## DALLO SPORTELLLO S.P.A.I. DI IMOLA

Salve a tutti, siamo la famiglia GALASSI, anche quest'anno abbiamo voluto organizzare lo S.P.A.I. DAY IMOLA. Come tutti gli anni non ci siamo fatti mancare niente cioè pioggia a volontà, vento e tanto freddo ma nonostante tutto le famiglie non hanno disdetto l'appuntamento. Ci siamo trovati presso l'agriturismo TRERE' nelle colline faentine, tutto il locale era a nostra disposizione e grazie alla grande partecipazione delle famiglie siamo riusciti a riempirlo. Eravamo circa 140 persone fra adulti e bambini provenienti da PARMA, BOLOGNA, PI-STOIA, FIRENZE, PERUGIA, FANO, FERRARA, FA-ENZA, LUGO, RAVENNA, IMOLA, ecc ecc. Come al solito abbiamo abbinato famiglie di "attesini" con famiglie che hanno già concluso l'adozione in modo da creare un grande momento di confronto e auto mutuo aiuto. Dato che i tavoli erano piccoli, abbiamo dovuto assegnare noi la collocazione ai tavoli e così siamo riusciti ad inserire coppie miste [tutte rigorosamente S.P.A.I.]. Come al solito i bambini si sono dimostrati molto molto educati salvaguardando l'agriturismo per la gioia del titolare. La giornata

è trascorsa velocemente tanto che alla fine del pranzo molte famiglie si sono trattenute nei locali fino alle 18,30 quando il titolare ci ha detto che doveva apparecchiare per la sera. Noi famiglia GALASSI, responsabile dello Sportello, volevamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti per la partecipazione e soprattutto per le donazioni raccolte durante la festa che abbiamo dato allo S.P.A.I. per sostenere i progetti in corso. Nonostante il periodo di crisi quest'anno è l'anno in cui abbiamo raccolto più denaro... Grazie... grazie... a tutti voi.





# Spiccioli

*(Le cose importanti... in breve!)*

## La Festa Sociale

sarà il 4 settembre 2011. Vi aspettiamo e vi ricordiamo di rispettare la data di iscrizione (dobbiamo rispettare le scadenze con il ristorante).

Avremo ospiti boliviani!



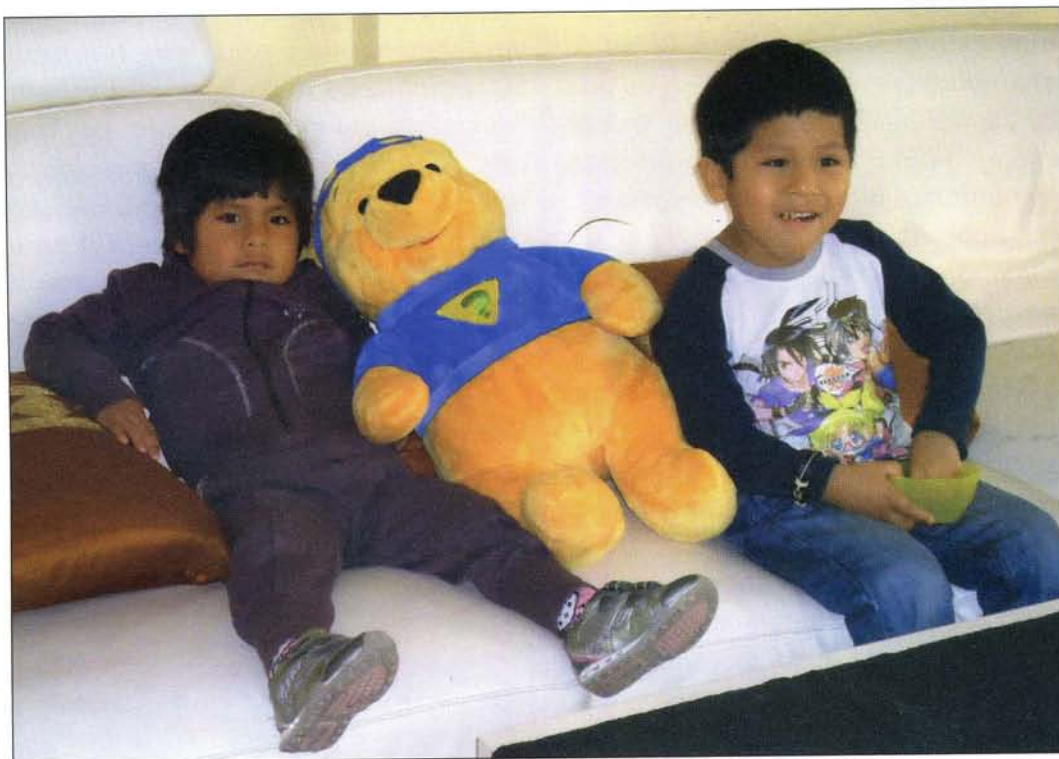
## Dal 5 aprile 2011,

l'Ente è stato autorizzato, con Provvedimento della CAI, ad estendere l'operatività anche alle Regioni Piemonte, Liguria, Puglia, Basilicata. Pertanto ora si è operativi su tutto il territorio nazionale tranne che in Calabria e in Sicilia.



## I signori Casarotti,

futuri genitori adottivi per la seconda volta, per festeggiare i 25 anni regaleranno ai bambini presenti (ma anche allo staff S.P.A.I.!) le magliette personalizzate con il logo S.P.A.I. Li ringraziamo e non vediamo l'ora di vederle e di indossarle!





# La nostra solidarietà

## Adozione morale

### Dalla Responsabile di Area:

**E**ccoci al consueto appuntamento prima dell'estate per salutare tutta la grande famiglia dei sostenitori dei nostri bambini adottati a distanza. La volta scorsa ho parlato dei nostri progetti

persone generose che hanno deciso di aiutare un bambino che, all'altro capo del mondo, ha bisogno di vivere, crescere ed istruirsi per potersi riscattare dalla situazione penosa in cui, senza alcuna colpa, è venuto a trovarsi. Si tratta di bambini che vivono con le loro famiglie, sempre poverissime, spesso

monoparentali (solo la mamma) nelle bidonville di Lima e di altre città peruviane. Per quanto riguarda la trasparenza nel modo di portare avanti questa forma di aiuto, S.P.A.I. chiede di fare il bonifico annuo di 250 dollari, direttamente sul c/c delle Suore a Lima, senza passare affatto attraverso la nostra Associazione. Noi siamo quindi solo un tramite tra voi e il vostro bambino, sempre disponibili però a dare informazioni, aiutare a mantenere i contatti, ricevere o fare telefonate etc... Per chiudere vorrei rivolgermi agli eventuali ritardatari: inviate il bonifico: anche se

siete fuori tempo massimo, potete ancora inviarlo; i poveri hanno molta pazienza! PAOLA



realizzati o in via di realizzazione in Perù, il Paese dove maggiormente effettuiamo questo particolare tipo di sostegno, da noi chiamato "adozione morale". Questa volta, prima di passare a problemi di ordine pratico riguardanti i vostri bambini, vorrei parlare brevemente del ForumSad, cioè il Forum permanente del sostegno a distanza (Sad). Questa organizzazione nazionale, di cui facciamo parte, si è posta l'obiettivo primario di promuovere il sostegno a distanza quale forma solidale e culturale di sviluppo fra i popoli e di ricercare gli strumenti che favoriscono l'informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di sostegno a distanza. Per perseguire questi obiettivi, noi abbiamo un valido aiuto nella nostra coordinatrice e referente a Lima, Suor Maria Grazia Capalbo, una missionaria italiana delle Suore Paoline che ci segnala i bambini che si trovano in situazione di estrema Povertà e ci invia le schede di ciascuno di loro. S.P.A.I. le presenta alle

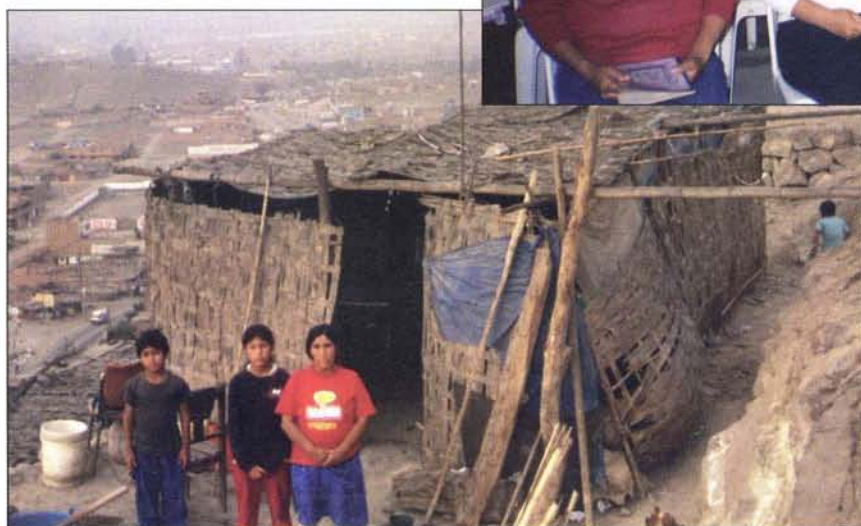




## I PROGETTI

In questi primi mesi del 2011 tutti i Referenti che nei Paesi stranieri si occupano di seguire i progetti S.P.A.I. ci hanno inviato foto e relazioni sullo stato di avanzamento. In ogni Paese tutto sta procedendo bene, il denaro viene speso (abbiamo le ricevute) per lo scopo e in alcuni casi il lavoro si è concluso. Aspettiamo di avere più materiale e nel prossimo numero del giornalino ripresenteremo l'inserito speciale con il dettaglio e le foto di quanto si sta

realizzando compresi gli interventi nelle 4 regioni della Federazione Russa che si stanno portando a termine con il denaro arrivato dalla Commissione per l'Intesa di Programma (€ 89.000,00). Si coglie l'occasione per invitare soci e sostenitori a continuare a sostenere economicamente l'Associazione perché le richieste di aiuto sono sempre più numerose. Un buono strumento da utilizzare in questo periodo è il 5xmille: estendete questa informazione ad amici, parenti e a tutte le persone sensibili!







Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale - S.P.A.I.

## BATTI 5... PER DARE UNA MANO



**ANCHE QUESTO E' UN MODO PER RAGGIUNGERE LO SCOPO**

S.P.A.I. è inserito tra le Associazioni Riconosciute alle quali potrà essere destinato il cinque per mille dell'IRPEF. Il tuo sostegno consentirà di finanziare progetti di aiuto.

Ricordati che per destinare il cinque per mille allo S.P.A.I. basta apporre la propria **firma** sulla scheda e indicare il Codice Fiscale dell'Associazione: **93016020427**

Non costa nulla, ma molti bambini beneficeranno della vostra scelta!

**Perciò scegli di destinare il tuo 5 per mille alla Associazione Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale S.P.A.I. nella dichiarazione dei redditi. GRAZIE!**

## L'unione fa la forza

Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto. Aderite ai nostri progetti Paese.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI O PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

**S.P.A.I. - Corso Mazzini, 148 - 60121 ANCONA**  
Tel. 071/203938 – Fax 071/2082778 – mail: [info@spai.it](mailto:info@spai.it)

**OPPURE:**

**S.P.A.I. - Via Manzoni, 9 - 38122 TRENTO**  
Tel./Fax 0461/261122 – mail: [alpi@spai.it](mailto:alpi@spai.it)

**OPPURE:**

**S.P.A.I. - Loc. Borgo Flora, Piazza del Bonificatore, 9 - 04012 CISTERNA DI LATINA (Lt)**  
Tel./Fax 06 9608168 - e-mail: [cisterna@spai.it](mailto:cisterna@spai.it)

**OPPURE VISITARE IL SITO [www.spai.it](http://www.spai.it)**

Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:  
**CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197**

PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

indicando la causale: **"Progetto (nome del Paese)"**

oppure

se non scegliete un progetto particolare: **"per progetti di solidarietà"**





## *Dove ci ha portata il cuore...*

**Sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso scritto. Qualcuno chiede espressamente che siano lasciati i nomi, per gli altri ci sono solo le iniziali. Pubblichiamo anche lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'Estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia S.P.A.I. anche le fasi precedenti la formazione della nuova famiglia, poiché il loro cuore è effettivamente già "partito".**

**Condividere con tutti Voi (ancora in attesa o già genitori) le voci di molti è la gratificazione più grande! Grazie dagli operatori S.P.A.I.**

### **Dalla Colombia**

*Carissima Dott.sa Merlo,*

io Stefania e mio marito Fabio siamo a scrivere questa lettera come testimonianza e ringraziamento della splendida adozione in Colombia che è stata possibile grazie a Voi. Siamo una coppia di 33 e 36 anni della provincia di Modena e ci siamo avvicinati a S.P.A.I. sotto consiglio di una coppia di amici felici genitori adottivi. Fin dal primo incontro informativo abbiamo capito che il Vs staff è formato da persone competenti e preparate e soprattutto che mettono in primo piano il bene del bambino e le sue esigenze e questo, devo ammettere, ha fatto sì che il nostro mandato fosse affidato a voi. Ricordo benissimo anche l'incontro con Lei, Dott.sa Merlo, il 26 luglio 2010, quando, a seguito di una vera e propria "indagine" sulla nostra coppia e sui motivi che ci spingevano ad adottare, ci disse: "bene ragazzi, ci sareb-

be la possibilità di un abbinamento con due gemelli di nove mesi, un maschio e una femmina". Io saltai dalla sedia tanto fu il mio stupore e l'incredulità di quella bellissima notizia; mio marito tra le lacrime si rivolse a me con sguardo d'intesa e tutto fu già così chiaro: era il momento, il nostro momento era arrivato! Da lì a quattro mesi arrivò la famosa telefonata: il 21 novembre partite per Bogotá (e la chiamata arrivò a mio marito con grande invidia da parte mia che per punizione gli feci ripetere svara-



te volte cosa “per filo e per segno” lo S.P.A.I. avesse detto). E’ ora, si parte, con quattro mesi di anticipo, ma non importa, l’attesa era snervante; senza avere troppe informazioni, ma non importa, siamo dei temerari, senza avere pronta la cameretta, ma non importa, abbiamo coinvolto gli amici e in due giorni è diventato un nido fantastico per i nostri bimbi. Nulla più ci importava se non partire al più presto e tra risi, pianti, festeggiamenti e grandi corse per la burocrazia, siamo arrivati puntuali e carichi di ogni tipo di emozione a Bogotá. Ad accoglierci in Colombia e a rassicurarci per ogni nostra paura o debolezza la meravigliosa (ma non ci sono parole per definirla, per noi un angelo) Nury, referente S.P.A.I. in Colombia, che ci annuncia l’incontro con i bimbi

per il giorno dopo, il memorabile 23 Novembre, giorno che ha cambiato per sempre le nostre quattro vite. La mattina successiva si vola verso Cali, in compagnia di Marta, il nostro avvocato, persona straordinaria, con quattro marce in più (incredibile conoscere persone come lei con tutte quelle caratteristi-

che che la rendono unica) e alle 13:00 la nostra “entrega”, l’incontro. Le mani che tremano, i sorrisi tirati, il caos calmo, quello che ti dà quella sensazione che quasi quella situazione non stia capitando a te, perché non ci credi ancora e le sensazioni che provi sono uniche e irripetibili. Poi, entrando in quella stanza, la vita!!!! Sentiamo piangere un bambino e da quel momento, il nostro cuore va all’impazzata, le persone ci parlano ma noi non capiamo più nulla, nonostante i loro sforzi per farsi comprendere, e nell’attesa, vedo passare una donna, con un bambino in braccio, velocemente. Siamo paralizzati, i nostri figli sono lì, nella stanza accanto alla nostra e

quando ci chiamano “venite, i bambini sono da questa parte...”, ecco, l’emozione del primo incontro, del primo sguardo, del primo abbraccio, abbiamo tutt’ora difficoltà a renderla concreta. Cara Dott.ssa, le possiamo raccontare di nostra figlia M. del Mar, seduta su quella sedia da ufficio con il Dottore che cercava di distrarla, che mi ha guardato dritta negli occhi, in un pianto frutto della sua stanchezza e che mi ha tolto ogni tipo di parola ma che, una volta tra le mie braccia, ha fatto un sospiro e si è subito calmata. L’ha capito, io ero la sua mamma ed ero venuta a prenderla. Fabio, invitato dal personale “venite, c’è qualcun altro di qua ...” incontra S., bellissimo, silenzioso e accigliato come a dire non ti conosco. Ci riuniamo tutti e quattro, ci guardiamo, ci

abbracciamo, stringiamo a noi quei due bimbi meravigliosi così dolci e indifesi. Da quel momento siamo sempre stati insieme, da subito e per i restanti giorni a Bogotá, dove abbiamo trascorso giorni bellissimi e anche difficili nel nostro nuovo ruolo. Al nostro rientro in Italia, il 9 Dicembre, è stata una



festa continua, tutto il contrario di quello che ti consigliano ai corsi è vero, ma certe situazioni non si studiano a tavolino si possono solo vivere e ti devi lasciare trasportare da tutto l’amore che due bambini meravigliosi portano all’interno delle vite di tutti quelli che come noi li adorano e gli vogliono bene. Sono ormai sei mesi che stiamo insieme, i bambini hanno 18 mesi, hanno imparato a camminare e a cadere, e giorno dopo giorno ci rendiamo conto di quanto sia speciale quello che ci è accaduto avendo avuto la fortuna di averli incontrati, bambini vivaci, solari e pieni di vita. La nostra esperienza è stata eccezionale perché nel nostro cammino sono arri-



vate delle persone straordinarie come tutti voi e il personale colombiano che non ci hanno mai lasciati soli ma presi per mano nei momenti giusti, per questo a Voi dello S.P.A.I. va tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Buona vita a tutti!!!

Stefania e Fabio

**Era un giorno di luglio del 2010**, ci siamo incontrati, noi e J., e le nostre vite hanno fatto un triplo salto mortale. Da quel giorno tutto si è trasformato, tutto ha preso una luce nuova.

Avevamo aspettato tanto e tante erano le paure che ci avevano trasmesso libri, assistenti sociali, psicologi; non è stato così allo S.P.A.I. dove la dott.ssa Merlo e tutto lo staff ci hanno sempre trasmesso positività, noi però non volevamo illuderci troppo, i timori erano tanti...

Tutto questo è svanito in un attimo quando è arrivata la tua foto. Era una foto scura, si vedevano a malapena i tuoi lineamenti ma c'eri tu J. con il tuo sorriso bello e disarmante che in un attimo ha vinto tutte le paure che si erano accumulate nel tempo, tu eri il

nostro bambino che sorrideva e ci aspettava dall'altra parte del mondo. Quanta voglia di incontrarti e il tempo che non passava mai.... Finalmente siamo partiti nel cuore della notte, verso l'aeroporto carichi di tante cose e di tante immagini del nostro mondo per iniziare a renderne partecipe il nostro piccolo. Quando siamo arrivati in Colombia Nury ci ha subito portato da te. Quell'incontro è stato un'emozione indescrivibile, è stato un abbraccio lunghissimo, infi-

nito, il tempo si è fermato. J. è corso sorridente verso di noi, due sconosciuti che parlavano appena un po' di spagnolo, da quel momento è svanito ogni timore ed ha lasciato lo spazio solo a una grande felicità, per tutti e tre è cominciata una nuova bellissima vita. J. ti ricordi come parlavi piano, un filo di voce, oggi dici "Sapete, quando ci siamo incontrati non capivo nulla di quello che mi dicevate, facevo finta ma non capivo nulla", oggi ci dici che non ricordi più niente di spagnolo. Sono bastati due giorni ed è arrivata la tua voce, i tuoi baci i tuoi abbracci, hai voluto dormire con noi, nel nostro letto, e nel sonno ogni tanto toccavi i nostri visi, quasi ad assicurarti

che fossimo ancora lì, noi stentavamo a credere che tutto fosse così bello...La prima settimana eri un bambino perfetto, educato, silenzioso, poi, per fortuna, sei (ri) diventato un bambino con le tue necessità, le tue idee, le tue bizzes ed anche le tue ansie. Il giorno del ritorno che per te era un viaggio verso l'ignoto, eri agitatissimo, nelle ore precedenti la partenza non riuscivamo a calmarci poi, appena salito sull'aereo, tu che avevi sempre desiderato viaggiare su un aereo, ti sei addormentato di colpo. Il



periodo che abbiamo passato in Colombia è stato bellissimo, siamo stati accolti benissimo e ci siamo sentiti sempre al sicuro grazie alla sensibilità ed alla forza di Nury e tutti quelli che lavorano con lei. La Colombia è bellissima, la sua gente è bellissima, ormai è parte di noi. E' stato triste lasciarla perché è il paese di nostro figlio e non sappiamo tra quanto ci torneremo. Una volta arrivati in Italia ti abbiamo un po' protetto, hai scoperto piano piano parenti, amici,



posti nuovi, tu ti sei inserito benissimo, adesso sei circondato dall'affetto dei nonni, dei parenti e degli amici e parli toscano meglio di noi. La tua allegria e la tua vivacità sono contagiose, abitiamo al primo piano e la sera, quando papà torna a casa spesso ci chiede "Ma di che cosa ridete? vi si sentiva dalla strada". Ci hai arricchito tanto, crediamo che per ogni genitore suo figlio sia speciale, e per noi sei un bambino davvero speciale, simpatico e affettuoso. Ogni volta che dobbiamo fare qualcosa dici "Sì ma tutti e tre" così tutti insieme facciamo la spesa, giochiamo, cuciniamo, a volte ci scontriamo, o come dici tu "facciamo una pelea" ma tutto passa velocemente e torna subito il sorriso. I primi tempi che siamo arrivati spesso prendevamo il tuo album della Colombia e tu ci raccontavi com'era la tua vita e dell'altra mamma, adesso capita più di rado, noi cerchiamo di spronarti a raccontarci sempre tutto anche del tuo passato perché tu non lo dimentichi, perché è la tua vita, la nostra vita e vogliamo fare tutto il meglio possibile per te. Certo avere un figlio piccolo deve essere molto bello ma secondo noi, lo è altrettanto, in modo diverso, un figlio che arriva più grande, che ti porta nel suo mondo, J ci ha portato con la sua allegria anche le sue idee, il suo caratterino e ci ha cambiato arricchendoci. Pensiamo che soprattutto le coppie che hanno avuto la nostra esperienza ci capiranno e speriamo di trasmettere a quelle in attesa la nostra esperienza positiva. Qualche giorno fa un'amica che non ha ancora figli ci ha detto "Mi sa che anche noi alla fine dovremo ripiegare sull'adozione" ma si è subito accorta di aver fatto una gaffe. Possiamo capirla, è difficile da capire per chi non ci è passato o ha avuto esperienze molto vicine, che l'adozione non è un ripiego ma è una gioia altrettanto grande, ed è banale dirlo ma con l'amore si risolvono tanti problemi. Noi oggi con J abbiamo tutto quello che desideriamo, tutto è stato

più bello di ogni nostra migliore aspettativa, di questo non possiamo far altro che ringraziare tutto lo S.P.A.I., in particolare la Dott.ssa Merlo che non ci ha abbandonato nonostante i momenti difficili (e ne abbiamo avuti), Nury che ci ha accolto, coccolato e dato sicurezza e Mario Alejandro, l'avvocato di Ibagué. Tutti, oltre a svolgere in modo eccellente il proprio lavoro, ci hanno sempre fatto sentire un calore e una vicinanza umana impagabili. Grazie a tutti voi. Enrico e Rita Alberigi

*Carissima Dottoressa Merlo,*

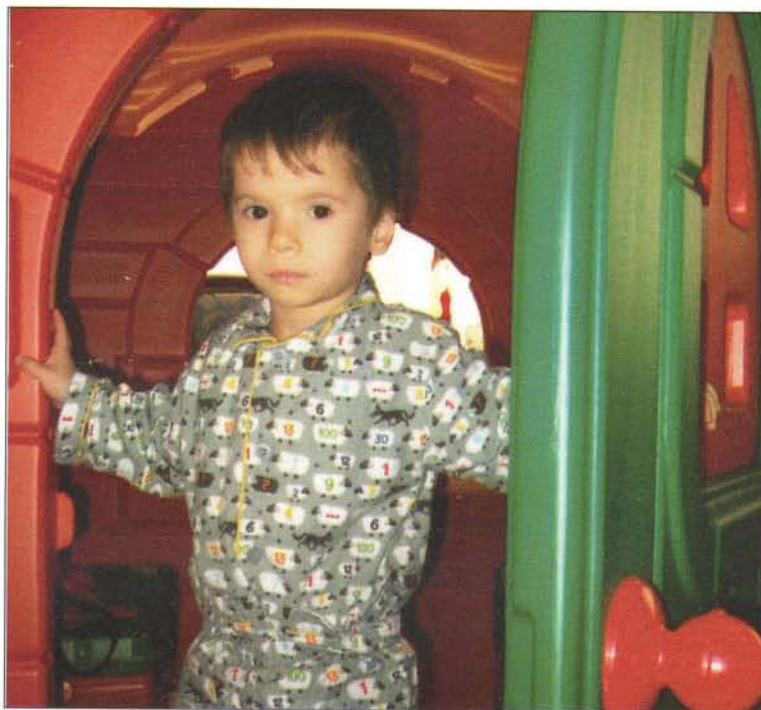
è passato già un anno dall'incontro con mia figlia e siamo felicissimi. GRAZIE!!! Non saprei da dove ini-



ziare, non riesco a non scrivere se non con il cuore. La nostra storia inizia molto tempo fa quando nel 2004 decidiamo di fare domanda di adozione, ma viene interrotta da una gravidanza e quindi dall'arrivo di C., ma il nostro pensiero andava anche a quel bambino, nato da altri in un paese lontano, quindi la decisione di riprendere in mano la domanda di adozione e la voglia di raggiungere questo sogno. Questo sogno ora si chiama L.V. ed arriva dalla Colombia GRAZIE ALLO S.P.A.I. e alla GRANDE FAMIGLIA DI NURY e al bravissimo avvocato che ci ha accompagnato nel nostro soggiorno Mario Alejandro.



E' il 16 Marzo quando al mio cellulare arriva la telefonata dello S.P.A.I. per l'abbinamento, non ci posso ancora credere, è stata un'emozione grandissima ero dall'oculista e mi sono sentita male. Che emozione!!!! Poi la corsa a casa e la voglia di urlare al mondo la mia GIOIA. Non riesco a rintracciare mio marito, ma riesco a parlare telefonicamente con una referente S.P.A.I. che mi è stata vicina durante tutto il percorso e ancora adesso ci sentiamo; è proprio con lei che ho urlato la mia gioia. Poi l'ansia, la partenza, l'incontro il 21 Maggio: ora il sogno si era avverato non stavo più sognando. Il soggiorno è andato tutto benissimo, l'incontro bellissimo, vedere le mie bimbe guardarsi, annusarsi scoprirsi piano piano è stata per me una gioia grandissima. Siamo felicissimi, è cresciuta moltissimo, è molto serena e solare; vederla correre, giocare e ridere è bellissimo. La vita a quattro ci da molte soddisfazioni anche se a volte arriviamo la sera stanchi morti. Grazie, anche, alla Colombia la terra che ci ha regalato la nostra figlia e sorella."



#### Carissimo S.P.A.I.,

avrei sempre voluto scrivervi ma non lo ho mai fatto perché mi sembrava di avere troppe cose da dire e non sapevo come riassumerle. Ora ci proverò. Comincerò dal mandato che vi abbiamo dato a Febbraio del 2008, ad aprile del 2008 tutti i documenti sono stati spediti in Colombia ed è cominciata l'attesa. Quando il 12 Luglio la Dottoressa Merlo ci telefonò pensavamo a qualche intoppo burocratico. Quale emozione sentire che c'era una proposta di abbinamento per noi. Quando siamo andati all'incontro eravamo increduli e incerti se avevamo capito bene perché il tempo che l'Ente ci aveva pro-

spettato all'inizio era molto più lungo. L'emozione quanto abbiamo sentito per la prima volta il nome di nostro figlio non si può descrivere, io e mio marito ci siamo guardati negli occhi e abbiamo saputo subito che lui era il nostro bambino. Poi è cominciata l'attesa per poter partire, che è stata corta per i tempi che ci erano stati prospettati all'inizio ma lunga, lunghissima per il nostro cuore, sicuramente è stato il momento più duro. Poi finalmente il 13 novembre 2008 è arrivata la chiamata che ci diceva che saremmo potuti partire il 2 Dicembre. Ed eccoci alla partenza, con il magone per la situazione un po' sofferta che lasciavo a casa, l'emozione per quello che ci aspettava e anche la preoccupazione

perché nella relazione che ci era pervenuta poco prima di partire si parlava di alcuni problemi fisici di D.A. che la mia ansia avevano ingigantito a dismisura. Finalmente l'arrivo a Bogotá, l'incontro con Hernando, Nury e poi al residence. Ero stremata e in preda al panico. A quel punto ero andata in tilt e ho avuto la tentazione di mollare tutto; ora mi

vergogno un po' di questa reazione imprevista che però è passata non appena ho visto il mio bambino. Dopo poche ore di sonno c'era la sveglia per andare a prendere l'aereo per Cali, città di nostro figlio, con Nury che ci accompagnava. Che dire dell'agitazione che ci ha preso andando alla sede dell'ICBF, paura per la reazione che poteva avere D.A. perché sapevamo che era molto legato alla famiglia sostitutiva in cui era stato per almeno due anni (infatti tuttora mi racconta della sua reazione negativa quando ha saputo di doversene andare). Leggevo la preoccupazione negli occhi di Nury e la mia cresceva a dismisura. Finalmente è arrivato il momento dell'in-



contro che invece è andato benissimo. Lui era in una stanza dei giochi da solo; quando siamo arrivati mio marito l'ha preso in braccio ed è scoppiato a piangere; io mi sono trattenuta, ma è stata dura. Poi gli abbiamo dato i giochi che gli avevamo portato, soprattutto una macchinina telecomandata che ci ha aiutato in quei primi momenti a familiarizzare. Siamo tornati al residence con il nostro bimbo che stringeva al petto i suoi giochi, poi Nury è partita ma ci telefonava tutti i giorni e ci ha fatto lasciare alle cure dell'avvocato Mario Alejandro che ha fatto un lavoro stupendo perché nel giro di una quindicina di giorni ci ha fatto ottenere la firma del giudice, così in men che non si dica siamo volati a Bogotá per gli ultimi documenti, felici ma con la preoccupazione che se scattavano le feste natalizie saremmo rimasti bloccati lì per un bel pezzo perché lì a Natale chiudono tutti gli uffici per almeno un mese. Invece a tempo di record siamo riusciti a ottenere tutti i documenti e l'ok per il rientro. Siamo tornati a casa la notte di Natale, il 24 dicembre, facendo una sorpresa a tutti i nostri cari e a tutti i nostri amici che davvero non si aspettavano di vederci tornare così presto. E qui vorrei ringraziare voi dello S.P.A.I. per aver fatto sì che il nostro sogno diventasse realtà: un ringraziamento particolare va a Nury, Hernando e all'avvocato Mario A. che hanno lavorato celermente per farci tornare a casa a tempo di record in soli 22 giorni. All'inizio D.A. ha sofferto un po' di nostalgia, è stata dura per lui accettare questo altro abbandono, quello della famiglia sostitutiva, ma poi piano piano si è immerso completamente nella sua nuova realtà e ora è proiettato verso il futuro, è il bambino più affettuoso e amorevole che ci sia. Ha cominciato a settembre la prima elementare ed è pieno di amici, si è fatto addirittura la fidanzatina. Lo vediamo felice, sereno. Tutti i dubbi, le paure, le ansie che avevo sono svanite come nebbia al sole. Ora abbiamo dato il mandato allo S.P.A.I. per una seconda adozione, siamo in attesa della chiamata; pensavo di vivere questo tempo di attesa con più tranquillità visto i molteplici impegni che ho con D.A., invece il mio pensiero va sempre lì. Spero di poter scrivere presto di questa nuova esperienza. Ho pensato di mettere in comune (forse un po' in

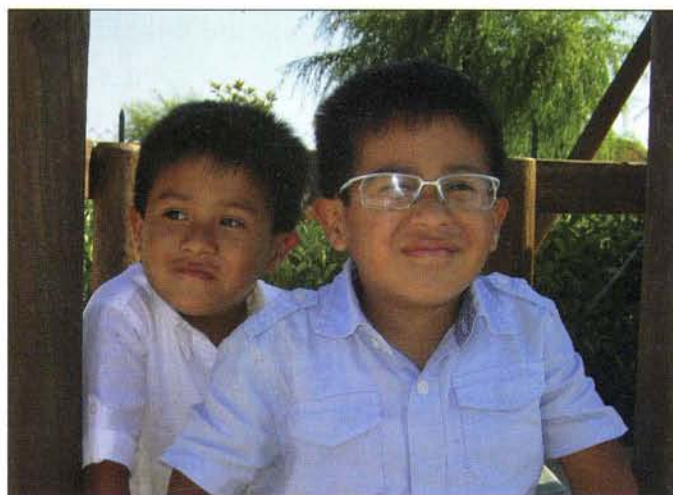
ritardo) questo nostro vissuto perché amo tantissimo leggere le esperienze sul giornalino e mi aiutano molto soprattutto nei tempi dell'attesa e forse è così anche per qualcun altro.

Grazie a tutto lo S.P.A.I. e vi autorizziamo a pubblicare la lettera sul vostro giornalino, se lo ritenete opportuno. Saluti

M. e Q. e il piccolo D.A.

**Gentilissima Dott.ssa Merlo** e splendidi collaboratori dello S.P.A.I., siamo i Menta di Roma, i felicissimi genitori di M. e D.. E' un po' di tempo che non vi diamo nostre notizie e avendo ricevuto la copia del giornalino proprio in questi giorni abbiamo sentito la nostalgia di voi. Tra pochi giorni saranno tre anni dal giorno del primo incontro con i nostri figli!!! Che gioia e che emozione ricordare quei momenti!!!! Sono stati 35 giorni quelli trascorsi in Colombia, non sempre facili, ma davanti a qualsiasi difficoltà ci bastava guardare i nostri due cuccioli, sempre avvinghiati a noi, per trovare la forza di stringere i denti e aspettare con serenità il momento del rientro.

Io personalmente ho letto con molta attenzione la lettera di Angela (per crescere insieme) e condivido il suo invito a scrivere di più sulle storie del rientro, quando subentra la quotidianità, o così dovrebbe essere, e in alcuni momenti si ha la sensazione di non farcela. Credo sia una sensazione comune a tutti i neo genitori, però per quelli adottivi è forse più difficile da esprimere. Trovo anch'io che possa essere utile per chi deve ancora intraprendere questo bellissimo cammino, ma anche per chi è già di ritorno, sapere che non si deve essere super genitori







in tutto e per tutto, e che sentirsi un po' spaesati è normale ed umano! Ma poi basta incrociare lo sguardo dei tuoi figli e magari sentirti chiedere "Tu sei la MIA mamma, vero?" con un sorriso speciale, per farti vedere un raggio di sole anche nella giornata più piovosa. Ho conosciuto su Facebook, tramite un'altra mamma S.P.A.I. di Ancona (anche lei conosciuta su Facebook e mamma di due gemelli di lbague!!) una ragazza che sta iniziando il cammino verso l'adozione. Come è grande il mondo delle famiglie adottive ma allo stesso piccolo piccolo, ci riconosciamo e ci stringiamo subito subito. Vorrei esserle accanto in questo suo cammino e spero di conoscerla presto personalmente e, perché no, di farla conoscere anche alla grande famiglia dello S.P.A.I. non appena tutto sarà pronto! Vi mandiamo con piacere due foto dell'estate passata delle nostre due piccole pesti, che spero vorrete pubblicare sul prossimo numero del giornalino su carta e online (basta questa come autorizzazione?). Come crescono e quanti progressi che fanno!!! Sono tra i più grandi della loro classe: 28 cm di altezza in meno di tre anni!! A tavola sono uno spettacolo e rendono veramente onore a ogni tipo di cibo che gli viene dato. Sono due monelli simpatici e tremendi, ma quanto si amano e soprattutto quanto amano noi! Con questo vi saluto, forse mi sono dilungata un po' troppo però è sempre un piacere pensare a tutti

voi. Un abbraccio dalla nostra super famiglia. Paola Gianluca M. e D. P.S.: stiamo pensando ad un fratellino o una sorellina per M. e D. .... chi lo sa se ci rivedremo presto?

*Carissimi amici dello S.P.A.I.,* ce l'abbiamo fatta anche questa volta, le cose sono andate bene, A. M. è stupenda, è una gioia trascorrere le giornate con lei e vedere come man mano che passano i giorni anche suo fratello G. le vuole sempre più bene. Come al solito Nury e Marta sono state eccezionali,

si sono impegnate al massimo mettendo come sempre nel loro lavoro tanto amore, in Colombia ci si sente in famiglia.

Ringraziamo tutti voi e vi facciamo i nostri più sinceri auguri di Felice Anno nuovo.

In allegato vi mandiamo un paio di foto se volete pubblicarle saremmo felici. Grazie.

Ciao, Fam. Benetti.



### Gent.ma Dott.ssa Merlo

abbiamo fatto alcune foto con la nostra piccolina e ve ne inviamo una, qui in Colombia si sta bene, la Sig.ra Nury e i suoi collaboratori sono molto gentili con noi... non abbiamo grossi problemi con la lingua spagnola perché è molto facile da intuire. La nostra Y. è una bambina fantastica... i primi giorni aveva legato molto con il papà, ora ci vuole vicino entrambi.. è molto vivace ma è normale per una bimba della sua età..

Vi ringraziano per averci aiutato a realizzare questo sogno e speriamo di poter essere dei bravissimi genitori per la piccola.

con affetto la famiglia Gennari.



Sono passati ormai cinque mesi da quell'indimenticabile 24 Novembre 2010, giorno in cui abbiamo potuto abbracciare il nostro vivacissimo 'A. e incontrare quegli occhioni neri che sognavamo la notte dopo aver visto le prime due foto del nostro piccolo. Non potremo mai dimenticare l'immagine del nostro principe che entra nella stanza in braccio ad una assistente sociale, si guarda intorno e si getta in braccio a Claudio chiamando "Papà!" come se lo stesse aspettando con ansia e tuffandosi poi tra le mie braccia dicendomi "Mamma!" con lo stesso entusiasmo...E' stata un'emozione incredibile, un tuffo al cuore colmo di gioia, lacrime a stento trattenute dalla felicità del contatto con quel cucciolo che non stava fermo un solo attimo. Era quello che tutti e tre stavamo aspettando: l'inizio della nostra vita insieme; lo avvertiva lui e lo sentivamo noi. Se

penso che i primi giorni non era tanto convinto di dormire tra le mie braccia ed ora praticamente non dorme se non si è fatto cullare da me, mi sembra che la Colombia sia lontana anni luce. 'A. è una meraviglia, non solo per il suo visetto bellissimo e molto espressivo, ma anche per la spiccata intelligenza e la dolcezza che, oltre ad assorbire dal nostro immenso amore, fa sicuramente già parte del suo carattere solare e coccolone. Insomma che dire, ringraziamo ogni giorno Dio e...voi dello S.P.A.I. per averci permesso di essere la famiglia che siamo. Nury e i suoi familiari e collaboratori hanno reso la nostra permanenza nel paese di nostro figlio un viaggio ancor più ricco di emozioni e ci sono stati vicini passo dopo passo nell'attesa di rientrare in Italia. Perciò GRAZIE di cuore a tutti voi e un saluto ed un arrivederci a tutte le altre famiglie che abbiamo incontrato in Colombia e che con noi hanno condiviso sorrisi e lacrime.

Un abbraccio grande e forte.

Famiglia Canuti.

Eccoci qui ora a festeggiare questo prossimo Natale al completo in 4... e sicuramente non potevamo mancare di ringraziare il nostro "Babbo Natale" personale... lo S.P.A.I. e tutto il suo Staff... che ha reso possibile il

ricevere i beni più preziosi che una coppia possa chiedere... due splendidi gioielli di bambine. Vi auguriamo di cuore un felicissimo Natale e un 2011 ricco di salute, fortuna, affetti... e di tante tante nuove famiglie che si creeranno rendendo felici genitori e bimbi. AUGURONI DA TUTTI NOI, S., F., S. e M.V. Tirone.





**Un ringraziamento a tutti Voi** e alla signora Merlo; nel 2006 abbiamo adottato A. dalla Colombia. È stupendo non vi ringrazierò mai abbastanza; il bimbo adesso fa la 4 elementare ed è molto bravo ed intelligente anche se come tutti i bambini non ha voglia di andare a scuola è vivacissimo ma ha un carattere stupendo ed è sempre sorridente, GRAZIE ANCORA e BUON ANNO.

### **Da un papà "colombiano"**

Nei giorni scorsi ho trovato una lettera che mia figlia ERICA ha scritto. A me è piaciuta ve la giro se volete potete metterla nel giornalino o nel sito... non so Lei l'ha intitolata così .....LA RAZZA .... Possiamo essere bianchi, neri, gialli o italiani ma siamo tutti uguali puoi essere inglese, russa, francese o colombiana ma fai sempre parte della razza umana non importa di che religione sei ti vorremmo bene per quel che sei Un saluto dalla fam. GALASSI

### **Dalla Romania**



**Nel 2000 avevamo scritto** che era arrivato un angelo dal cielo, siamo arrivati al 2011 e l'angelo è cresciuto, ma ci sembra il primo giorno che l'abbiamo vista per l'amore che ci dà e che gli stiamo dando. La famiglia di Dolciotti A. ringrazia tanto lo

S.P.A.I. per aver realizzato il suo desiderio di avere una famiglia. Grazie.

### **Dalla Bolivia**

#### **Carissima dott. Merlo,**

qui le giornate scorrono frenetiche e ricche di emozioni, siamo stati accolti in una grande famiglia e ci sentiamo veramente coccolati.

A. è bellissimo e anche troppo vivace per la sua età (lo dice il fratello). Lunedì prossimo siamo stati convocati per la seconda udienza, siamo speranzosi che vada tutto bene, S. P. L. e A.



### **Dall'Ucraina**

#### **Carissima Dott.ssa Merlo e Collaboratori,**

Sono la signora Maceratini Quattrini di Recanati e anche se con un po' di ritardo volevo augurarvi Buon Anno. Gent.ma Dott.ssa Merlo volevo ringraziarla ancora una volta per averci accettati anche se la nostra idoneità stava per scadere, ricorda? Lei ha preso il mandato il giorno prima della scadenza e per noi lei è stata un angelo del paradiso. Poi è iniziato il percorso per arrivare a I., che non sempre è stato facile, tutti quei "documenti", ma ce l'abbiamo fatta e il 13 settembre siamo volati in Ucraina.

Vedere il Paese di I. era per me stato sempre un sogno sin da quando lo avevo conosciuto; Olga ci ha accolti molto bene è una persona squisita molto brava e gentile sa essere decisa e dolce al momento giusto a me è stata subito simpatica e anche se poi a Zaporizhia è venuta Svitiana devo dire che Olga



è unica. Con questo non voglio dire che Svitiana non sia brava; a Zaporizhia ha fatto tutto lei compresa l'udienza, ricordo ancora l'emozione di quel giorno che resterà unico e irripetibile nel mio cuore. Svitiana ha diviso con noi giorni importanti ed è stata anche lei molto brava e professionale. Insomma devo proprio dire che siete una bella squadra sia in Italia che all'Estero; il soggiorno in Ucraina per noi è stato indimenticabile 41 giorni fatti di speranze, paure, attese e alla fine il premio: mio figlio finalmente il sogno si è avverato, ora i suoi genitori siamo noi. Non nascondo che ora ci siano delle difficoltà. I. è grande e ha il suo carattere già formato per lui ora la difficoltà più grande è la scuola, anche se si è inserito bene nella classe con i compagni. Per un ragazzino che non sa leggere e scrivere l'italiano anche se lo capisce abbastanza bene lei capisce che non è facile. Per il resto va abbastanza bene anche se alcune volte litiga con i fratelli soprattutto con M. che avendo solo 3 anni più di lui a volte è più piccolo di lui e lo scontro è inevitabile, ma questo è normale tra fratelli; anche se ci vorrà ancora un po' di tempo per loro per sentirsi veramente fratelli, ma credo che anche questo sia normale che rientri nei limiti dell'adozione. E spero che con il tempo imparino ad amarsi di più. Per quello che riguarda me e mio marito I. è stato nostro figlio nel nostro cuore io l'ho amato subito, quando l'ho conosciuto aveva 10 anni e sembrava un pulcino impaurito come potevo non amarlo?



Carissima Dott.ssa Merlo mi scusi se l'ho annoiata con tutte queste chiacchiere ma volevo proprio ringraziarvi tutti lì allo S.P.A.I. e farvi capire quanto avete fatto per noi e per il mio I. Mando un saluto grande a tutti quanti e ancora un augurio di un sereno anno nuovo e mi raccomando continuate così perché "siete forti". Un abbraccio grande da me e da tutta la mia famiglia. M., L., F., M., I. Quattrini, Grazie e Ciao.

*"Ad una referente d'Ucraina che l'ha condivisa con noi"*

Carissima come ad ogni fine anno il nostro pensiero arriva in Ucraina con il freddo e la neve di quelle feste passate lì. Non c'è ricordo più bello dell'incontro con G., avvenuto proprio all'inizio di un nuovo anno. La tua squisita gentilezza nel farci passare un fine anno davvero speciale non lo dimenticheremo mai. Noi ti auguriamo in questo anno nuovo tutto quello che il tuo cuore desidera, soprattutto un augurio di pace e serenità in famiglia, un abbraccio ai tuoi figli e nipote ma a te ti giungano un bacio e un abbraccio caloroso da Gio-

vanni Brunella G. ed A.

*"Da una delle Referenti"*

Al Presidente giusto dello S.P.A.I.

Agli operatori bravi dello S.P.A.I.

Ai bambini adottati più felici nel mondo

Ai genitori più fortunati e orgogliosi



Auguri a tutti voi

A Gesù ` bambino davanti al presepe  
chiederò per voi : pace, amore , salute e serenità  
Kiev, dicembre 2010, Svetlana

**Il nostro pensiero**, il nostro affetto, insieme ai nostri  
più sentiti auguri per un Santo Natale a tutti voi.

Portateci sempre con voi...!

Di cuore, dove vi portiamo sempre (perché almeno  
lì... le distanze si azzerano!).

Un grande abbraccio

M. R., N., I.e N. Marziliano

**Carissimi amici dello S.P.A.I.**, vogliamo cogliere questa occasione per ringraziarvi del grande regalo che ci avete fatto: il nostro A.. Non è facile esprimere con poche parole il sentimento di gratitudine che ci lega a voi. Ci avete accompagnato in modo impeccabile nel percorso adottivo e ci avete permesso di realizzare il nostro sogno di avere un figlio. Nel pensare questa lettera si affollano nella mente pensieri, ricordi ed emozioni. All'improvviso ritorna l'Ucraina, una terra dura e piena di contrasti, ma anche grande e bella. All'improvviso ritornano i giorni di tre anni fa: ritornano i momenti trascorsi con la nostra referente Marina, una donna capace, forte e determinata; ritorna l'incontro con il nostro cucciolo piccolo e spaventato che all'improvviso ci butta le braccia al collo e sfodera un meraviglioso sorriso. Momenti indimenticabili nel cui ricordo sono svanite tutte le difficoltà incontrate ed è rimasto solo l'amore! Vi alleghiamo alcune foto che, se vorrete potrete pubblicare, insieme a questa lettera, sul vostro giornalino che riceviamo, leggiamo e rileggiamo sempre con immenso piacere. Un saluto grande a tutti voi.

### Dalla Federazione Russa

**Ciao Piccolo E.,**

adesso sappiamo come ti chiami, ti abbiamo preso in braccio e ti abbiamo coccolato. Sappiamo anche dove vivi, sei lontanissimo da noi ma è come se stessi qui a fianco a noi. Ogni tanto vediamo il video che abbiamo fatto questa estate e di colpo torniamo lì vicino a te a giocare con le bolle di sapone, il tuo orsacchiotto e i pupazzetti che ti piacevano tanto.



Ogni volta che ti vediamo chiamarci "mama e papà" ci emozioniamo ed immaginiamo il momento in cui prenderemo l'aereo tutti e tre per tornare a casa. Sappiamo che ci stai aspettando, purtroppo ci vuole un po' di tempo per venire a prenderti ma quando arriveremo staremo sempre insieme e più niente ci separerà. Abbiamo conosciuto altre coppie che devono venire a prendere il loro angelo lì dove sei tu. Abbiamo immaginato che siete sicuramente amici (avete la stessa età) e che quindi questa amicizia continuerà anche qui lontano dalla freddissima Russia. Siete come fratelli quindi cercheremo di farvi incontrare il più possibile per non perdere questa amicizia che resiste da prima che arrivassimo noi nelle vostre vite. Sarà un ricordo della prima parte delle vostre vite. Quando abbiamo visto per la prima volta la tua fotografia non abbiamo capito più niente, eravamo già innamorati di te. In foto eri già bello ma quando ti abbiamo visto dal vivo non riuscivamo a credere che noi fossimo lì per te, tu che ci stavi aspettando e che ci hai fatto un sorriso bellissimo e pieno di amore. Quando verremo a prenderti sarà freddissimo ( per noi ) ci saranno - 35 gradi ma ci sarà la nostra stellina a scaldarci. Abbiamo capito che sei un coccolone, coccole che non hai mai avuto, noi riprenderemo 3 aerei, rifaremo 7000 km per venire a prenderti ma non saremo stanchi perché finalmente il nostro sogno si realizzerà. Abbiamo mille e mille pensieri sui primi momenti insieme,



se piangerai o se sarai tranquillo, se dormirai tranquillo o se avrai paura lontano dall'istituto in cui hai passato metà della tua vita. All'inizio parleremo due lingue diverse ma la lingua universale dell'amore ci farà capire lo stesso. Noi abbiamo preparato una bella cameretta solo per te, vorremmo coccolarti anche la notte come non è mai successo, sarà dura per noi ma ormai sei già un ometto. Questa lettera la spedisco lontano nel tempo, un giorno la riceverai e spero che ti faccia piacere sapere le nostre emozioni. Un bacio da mamma e papà.

### Ciao a tutti.

Vorrei condividere con tutta la "famiglia" S.P.A.I. le emozioni e sensazioni che ci hanno fatto compagnia nel percorso che ci ha portato ad accogliere "nostro" figlio. Chi leggerà questa lettera potrà sicuramente ritrovarsi in alcune o in molte delle situazioni che io e mia mo-



glie abbiamo vissuto. Questa bella storia ha inizio a maggio del 2008 quando depositiamo la domanda di adozione al tribunale dei Minori di Ancona, arriviamo tutti contenti alla cancelleria, la signora dello sportello ci accoglie molto bene spiegandoci per sommi capi la procedura finendo con l'augurarci buona fortuna, mai augurio fu più ben accetto. Uscendo dal tribunale decidemmo che ad ogni momento importante del percorso saremmo andati a mangiare fuori e questo rituale ci ha portato molta fortuna. Dopo pochi giorni vengono a trovarci i cara-

binieri mandati dal tribunale i quali ci fanno anche loro tanti auguri. È bello sentirsi incoraggiati da tutti in questo percorso che altrimenti potrebbe essere molto pesante. Facciamo con calma tutte le visite mediche e gli esami che il tribunale ci richiede. Ricordo ancora quando l'assistente sociale ci ha chiamato per fissare il primo incontro, eravamo molto tesi, sapevamo che ci avrebbe chiesto tante cose sulla nostra vita sia personale che di coppia. Finiti gli incontri con l'assistente sociale fu' la volta della psicologa anche lei con gentilezza scavò a fondo nelle nostre motivazioni ed onestamente scrisse delle belle

parole su di noi. Finiti gli incontri con assistente sociale e psicologa rimaneva solo il giudice. Nella nostra immaginazione l'incontro con un giudice che deve decidere se puoi essere un buon genitore oppure no era un grande ostacolo ed invece devo confessare che anche

lui fu' molto dolce e comprensivo. Forse siamo stati fortunati ma sulla nostra strada abbiamo trovato solo persone splendide. Avuta l'idoneità ad adottare decidemmo di affidarci allo S.P.A.I. per farci seguire nel percorso che ci avrebbe portato a conoscere il tassello mancante della nostra vita. L'incontro con la dottoressa Merlo fu molto cordiale, ci spiegò che con il nostro decreto ci avrebbero accettato in qualsiasi regione della immensa Russia. Ci propose la regione asiatica perché al momento stava lavorando molto bene, ci disse anche dei costi maggiori per i viaggi



che avremmo dovuto sostenere a causa della distanza. Finito il colloquio eravamo talmente carichi che saremmo partiti anche subito. Naturalmente usciti da lì continuammo la nostra piccola tradizione del pranzo fuori. Ci chiamarono subito per darci la lista dei documenti da preparare e spedire in Russia. Sembravano impossibili da fare, bisognava stare attenti alle apostille e ai timbri, però con l'aiuto di tutte le ragazze che lavorano lì siamo arrivati al momento della spedizione del dossier nella Madre Russia nel mese di Maggio. La dottoressa nell'incontro avuto ci disse che sarebbero passati dai 12 ai 15 mesi dal deposito dei documenti all'abbinamento e invece... Il 3 agosto suona il telefono chi se lo dimentica più' il momento in cui ti dicono "c'è una proposta di abbinamento per voi potreste venire domani?" Naturalmente trascorriamo la notte insonne, il giorno dopo andiamo alla sede S.P.A.I. nel

tragitto mia moglie viene folgorata da un pensiero "e se fosse nato nel luglio 2006 come sarebbe dovuto nascere l'ultimo nostro bimbo perso? Indovinate un pò? Il nostro principino e' nato il 27 luglio 2006, la cicogna ha davvero sbagliato indirizzo. Entriamo in ufficio e Michele ci fa vedere una foto, ci siamo subito innamorati di lui al punto che mia moglie mi ha detto "stai a sentire tu cosa ci dice tanto io non ci capisco più niente" 2 ore dopo l'incontro la piccola foto con lo sfondo verde era su tutti i cellulari di parenti e amici. Dopo 3 settimane partiamo alla

volta di Blago, lontanissimo da qui: ci separavano 8 fusi orari e quasi 2 giorni per arrivarci tra soste a Mosca e voli lunghissimi. Appena arrivati andiamo al ministero per la conferma dell'abbinamento. Svetlana ci dice che il mattino successivo saremmo partiti alle 7,45 le emozioni crescono ad un livello incredibile. Il giorno successivo dopo essere passati a prendere Irina, la nostra interprete, alla stazione, arriviamo nella "casa del bambino numero 3". Stiamo per incontrare LUI. Abbiamo un po' paura che lui non ci voglia vedere, in fondo siamo due estranei ed invece ci viene incontro con un sorriso bellissimo che

scioglie tutte le nostre paure e ci abbraccia come se ci avesse aspettato da sempre. Penso che in quell'istante i nostri cuori abbiano perso qualche battito. Ci portano in una stanza dove giochiamo con lui sempre alla presenza di qualcuno dell'istituto. Dopo circa un ora ci dobbiamo separare ma sappiamo



che il giorno dopo saremmo tornati quindi non ci spaventano i 180 km che ci separano dall'hotel. Il giorno dopo siamo più rilassati e anche quelli dell'istituto lo capiscono e ci lasciano un po' da soli e così riusciamo a dargli i primi baci ed abbracci. Per lui sono sicuramente parte di un gioco ma per noi sono la realizzazione di un sogno. Alla fine dell'incontro ci salutiamo e torniamo in albergo un po' tristi perché sappiamo che il giorno dopo dovremmo lasciarlo per molti mesi. Quando arriviamo l'ultimo giorno ci dicono che lui ci stava aspettando e che appena gli





hanno detto che erano arrivati Mamma e Papà lui ha lasciato tutto quello che stava facendo, ha preso la busta con i giochi che gli avevamo portato i giorni precedenti ed è corso via. Purtroppo presto il tempo a nostra disposizione è finito e siamo andati via, con la tristezza nel cuore ma consapevoli che lo avremmo rivisto, ma una parte del nostro cuore non è più ripartita da lì. Ci siamo chiesti tante volte cosa abbia pensato il giorno dopo, se lo avessimo deluso o se dopo un po' se ne fosse fatta una ragione. Il rientro a casa è stato triste, avevamo lasciato il nostro "angioletto" lì ad aspettarci, senza poter avere altre notizie.

In fondo noi sapevamo che saremmo tornati e probabilmente anche lui lo sapeva ma per fortuna a 4 anni il tempo trascorre in modo diverso che per noi adulti e quindi, spero, che per lui sia passato meglio che per noi. Tornati a casa ci siamo buttati a capofitto nella preparazione dei documenti rimasti. Adesso avevamo uno scopo ben preciso, il suo visino che ci sorrideva e che sembrava dirti "sono qui

vieni a prendermi". Sono passati circa 6 mesi dal primo incontro quando ripartiamo per la "fredda Russia". La parola "fredda" non è casuale, era veramente freddo, anche se per loro stava iniziando la primavera la temperatura esterna era sempre sotto lo zero e spesso la notte scendeva anche sotto i 20/25 gradi. Il nostro cuore non aveva freddo, eravamo scaldati dalla nostra "stellina". Il primo marzo lo incontriamo, come obbliga la legge, prima della sentenza. Non dimenticherò più l'espressione sul suo viso quando ci ha rivisti dopo tanto tempo. Aveva uno sguardo misto tra felicità e soddisfazione. Felicità di averci rivisto e soddisfazione di aver realizzato un sogno. Sicuramente era stato preparato al nostro arrivo e sapeva benissimo che sarebbe venuto con noi. Rinfrancati da questa visita il giorno seguente andiamo per la seconda volta davanti ad un giudice che dicevano molto severo.

Tutta la sentenza dura circa due ore in cui dobbiamo dire che non ci preoccupano le sue condizioni di salute (in realtà non aveva niente). E' stata poi la volta della rappresentante dell'istituto che ha dato parere positivo all'adozione. Subito dopo l'assistente sociale ha raccontato tutta la storia della sua vita da quando era con la madre e i nonni a quando a circa due anni e' stato tolto alla madre per essere messo in istituto. Non è giusto che un bimbo di quattro anni debba passare tutte queste ingiustizie. Speriamo di potergli dare un po' di tranquillità e felicità in una famiglia tutta per lui. Intorno alle ore 12 del 2 marzo un giudice russo ha dichiarato che noi eravamo ufficialmente i suoi genitori. Finalmente la parte burocratica era finita, ma a causa della festa della donna la registrazione della sentenza e' scivolata di due giorni e di conseguenza noi siamo rimasti senza fare niente per quasi due settimane. Passavamo le giornate tra i negozi e l'albergo. Finalmente il 21 marzo facciamo l'ultimo viaggio fino all'istituto, lì ci aspetta, abbiamo con noi un cambio completo di vestiti. Piano piano lo vestiamo da cima a piedi, lui guarda incuriosito ogni capo di vestito che indossa. Attorno a noi le signore che lavorano in istituto fanno capolino sulla porta per salutarlo. Quando siamo pronti la direttrice lo chiama a sé e gli dice qualcosa all'orecchio, vediamo che lui annu-



isce e poi viene tra le nostre braccia. La direttrice ci accompagna fino alla porta e quando stiamo partendo sembra che pianga.

Durante il viaggio realizziamo che da adesso in poi sarà sempre con noi. Finalmente in albergo lo vediamo mangiare per la prima volta, era ancora un soldatino, fermo sulla sedia e mangiava tutto quello che gli davamo. La prima notte insieme è stata dura, non sapevamo come farlo dormire. Abbiamo messo tutti i giochi con noi nel letto e poi piano piano e' crollato dalla stanchezza. Il giorno dopo prendiamo l'aereo per Mosca, lui è elettrico, probabilmente lo avevano preparato in istituto in quanto mi indicava l'aereo e diceva "Mama, Papa, Genia" vroom. Le otto ore di volo che ci separavano da Mosca sono state molto lunghe, fortunatamente ci hanno dato due volte da mangiare e lui ha mangiato tutto di



gusto. L'arrivo all'hotel di Mosca è stato tranquillo, una volta arrivato in camera ha cominciato ad aprire ogni cassetto, anta di armadio e ad ogni cosa esclamava "oooohhhh, oooohhhh" per lui ogni cosa era nuova. Noi eravamo felici per lui che piano piano scopriva quel mondo che per troppo tempo era stato confinato dietro le finestre dell'istituto. La prima volta che siamo andati insieme in un supermercato è stata per lui una esperienza incredibile. Correva da una corsia all'altra e guardava ogni piccola cosa, ha voluto comprare assolutamente una confezione di cetrioli ed ha voluto che l'aprissimo subito. Ogni volta che ci mettevamo a tavola ci rendevamo conto di quali e quante regole c'erano in istituto, naturalmente dovevano farle rispettare, altrimenti 150 bambini avrebbero messo sottosopra tutto. Dopo

due giorni a Mosca abbiamo avuto il visto per rientrare in Italia e sul volo Alitalia da Mosca per Roma ha conquistato subito tutto il personale, e quando siamo scesi una hostess aveva gli occhi lucidi quando l'ha salutato. L'arrivo all'aeroporto di Ancona è stata come la scena finale di un film strappalacrime. C'erano oltre a tutti i parenti anche tantissimi amici ad aspettarci con striscioni con le sue foto e tanti palloncini. Noi dietro le porte automatiche avevamo visto tutto, abbiamo chiesto il permesso al finanziere che era di servizio se poteva uscire da solo. Lo ha accompagnato fino alle porte automatiche

e poi ... In un primo momento è rimasto fermo poi quando la nonna in prima fila gli ha detto "vieni da nonna" lui è partito di corsa e gli è andato subito in braccio. Poi piano piano si è fatto dare un bacio da tutti i presenti. Un ingresso più' trionfale di così non si

poteva pensare. L'ingresso a casa nostra è stato adrenalinico per lui.

Il soggiorno era pieno di palloncini e c'era anche un pupazzo anche lui fatto con palloncini, quella notte si è addormentato solo alle due di notte quando e' crollato sul divano. Qui è iniziato veramente il primo giorno della nostra nuova vita finalmente in tre. La nostra vita è cambiata anzi sconvolta ma in fondo abbiamo fatto tutto quanto anche per farci rivoluzionare l'esistenza perché noi genitori adottivi non siamo genitori "normali", noi dobbiamo avere una marcia in più' e anche i nostri figli l'hanno. Questo è stato il nostro percorso per arrivare fino a qui. Adesso non riusciamo più ad immaginare la nostra vita senza di lui, senza i suoi sorrisi, gli abbracci e perché no i suoi capricci. Ci siamo sentiti spesso



inadeguati ma è il suo modo di attaccarsi a noi a costruire insieme una famiglia. Volevo finire questa mia storia con un appello alla "grande famiglia S.P.A.I.". Compagni di viaggio in qualunque fase del percorso voi siate condividete con tutti noi le vostre emozioni, sarà per tutti una gioia leggersi perché ogni storia è unica e irripetibile. Firmato un papà e una mamma felici. (siamo gli stessi della lettera precedente)

**Gentilissima Dottoressa Merlo**, è già trascorso un mese da quando siamo ritornati dalla Federazione Russa con il nostro piccolo I.. Questi giorni insieme a lui sono volati, ed a volte non ci sembra ancora vero che dopo l'attesa siamo finalmente in tre. Il soggiorno in Federazione Russa è stato lungo e a volte difficile, ma abbiamo trovato persone gentili e disponibili che ci hanno aiutato, come il referente Sergey e le interpreti Natascia e Rosa. Con il loro aiuto abbiamo potuto trascorrere molto tempo con il bambino, anche nel periodo dopo l'udienza, in cui invece avremmo dovuto arrangiarci da soli. Lui è un bambino splendido, sempre allegro e molto affettuoso. Si è ambientato subito nella nuova casa e con i familiari, infatti i nonni, zii ed il cuginetto Simone stravedono per lui, dorme molto ed ha appetito, e noi siamo felicissimi!! Lo abbiamo anche portato a

fare alcuni controlli medici, visto che ci avevano riferito soffrisse di alcune patologie (epatite C, problemi al cuore, ritardo nella crescita...) e stranamente ma fortunatamente, di queste patologie non c'è alcuna traccia. L'unica cosa, è che forse sembra non aver effettuato le vaccinazioni scritte nel documento che ci hanno rilasciato, ma non è grave, le rifaremo. Inviando alcune foto di I., dandovi l'autorizzazione a pubblicarle sia nel giornalino che on line. In attesa di sentirvi nuovamente salutiamo e ringraziandovi tutti Voi dello S.P.A.I. per il vostro lavoro e per l'impegno che mettete per aiutare le famiglie e soprattutto i bambini.

Grazie mille, un abbraccio M. e G. e I. Pilutti.

**Gentilissima Dott.ssa Merlo**,

con la presente volevamo ringraziare tutto lo staff S.P.A.I. Trento e Ancona, S.P.A.I. Mosca e tutte le persone che hanno collaborato in Regione Blagovescensk per far sì che dopo soli 14 mesi dal mandato siamo riusciti a rientrare a casa con il nostro piccolo M..

Sono stati mesi intensi tra speranze, entusiasmi e timori ma alla fine dobbiamo dire che il sorriso del nostro bambino ci ha già fatto dimenticare tutto quello che abbiamo passato e soprattutto siamo felici di aver coronato il sogno della nostra vita.

Siamo rimasti colpiti positivamente da come l'istituto abbia preparato il bambino alla nuova vita e questo, insieme al suo carattere socievole, ha fatto in modo che lui si fidasse fin da subito di noi e in poco tempo si è integrato bene in famiglia.

Mentre lo guardiamo dormire pensiamo a quanto avrà sofferto per la mancanza di amore che solo una famiglia può dare ai propri figli.

La tenerezza di un suo bacio e la voglia di stringerti in un forte abbraccio riescono a trasmetterti tutti i suoi sentimenti e a farti capire quanto gli sia mancata la presenza di un papà e di una mamma.

Ogni giorno che passa è sempre più contento e sereno e lo siamo anche noi perché abbiamo la possibilità di dargli un futuro migliore.

Al nostro cucciolo va il primo pensiero della mattina





e l'ultimo della sera!!!

Con immenso affetto Vi salutiamo e Vi ringraziamo nuovamente per l'ottimo lavoro svolto.

Famiglia M.



**Carissima Dott.ssa Merlo,**

siamo tornati il quattro di ottobre 2010 da Blagoveshensk (Federazione Russa) con nostro figlio E., di 4 anni, ed abbiamo pensato di scriverle per rendere pubblica la nostra bellissima esperienza. Quando si arriva con tanto stress e tanta ansia al giorno della sognata adozione, non si riesce a godere ed a realizzare a pieno quello che diventa il momento più bello della vita. Siamo stati circa un mese tra Mosca e Blagoveshensk, guidati e supportati da un'ottima équipe "spaina", non sentendoci mai soli, ma beneficiando della professionalità e dell'umanità del referente e dell'interprete. Il rapporto umano più importante è stato a Blago, con Svetlana, una persona calma, preparata e presente, che ci ha seguiti in ogni momento, dal pre udienza, all'udienza (che non è una passeggiata, almeno dal punto di vista dello stress) al dopo. Abbiamo conosciuto Irina, l'interprete, che ha dovuto con noi fiorentini spalancare gli occhi per il nostro dialetto un po' accentuato; quindi Slava, marito di Svetlana, probabilmente

l'uomo più calmo e buono del mondo; infine Oxana la "problem solver" di Mosca, sempre sorridente e concreta. Manteniamo un buon ricordo anche di molti altri russi che abbiamo incontrato, come il personale dell'istituto. Infatti, reduci da racconti un po' horror di altre esperienze e di altre coppie, eravamo un po' prevenuti. Invece il luogo dove il nostro bambino è cresciuto e le persone con cui era in contatto, a partire dalla direttrice dell'istituto (chi peraltro ci è sembrato ottimo, anche se naturalmente con così tanti bambini, la rigidità e l'obbedienza e la disciplina erano ben visibili) ci hanno fatto un'ottima impressione. Una conferma di questo la vediamo quotidianamente, perché il nostro E. vorrebbe spesso invitare a pranzo le educatrici, vorrebbe tornare in istituto con mamma e babbo (anche se invece dell'aereo preferirebbe la bicicletta), chiede di vedere i filmati che abbiamo girato là ecc. Il giorno che Lui è stato per la prima volta tra le nostre braccia sembrava tutto fatto, finalmente eravamo arrivati e ..invece è iniziato il vero lavoro di genitore. Nonostante tutti i corsi fatti, i consigli e le esperienze altrui, non eravamo preparati a gestire un bimbo di quattro anni con un proprio vissuto, dotato di un carattere gentile ma risoluto, di un'energia esplosiva e di una lingua pressoché sconosciuta. Le prime settimane, una volta rimosse gran parte delle regole accettate nell'istituto, ci ha messo a dura prova. Subito abbiamo chiesto aiuto (l'Ente in primis è stato subito disponibile), ma anche per comodità logistica, ad una brava psicologa dell'Ospedale Meyer di Firenze (day-hospital gratuito, consulenze cardiologiche perché E. è stato operato al cuore, esami e tutto il resto) per essere seguiti. In particolar modo, io mamma, una volta tornato al lavoro mio marito, mi sono trovata a fronteggiare intere giornate con il mio piccolo amore, che non aveva nessuna voglia di farsi accarezzare, di giocare o di stare fermo, di dormire o di mangiare..... almeno quando glielo dicevo io. Sfide continue, ribellioni ad ogni minima cosa con calci e morsi. "NIET" ERA LA PAROLA D'ORDINE! Mi sono sentita inadeguata e impaurita, ho passato la fase del devo compiacerlo, poi del devo sgridarlo. Ma con il tempo, tanta pazienza e come per magia, il cuore ha iniziato a dettare le regole, si è instaurato un feeling particolare, è scat-



tato qualcosa e non ti importa più nulla del resto. Le sfide continuano ancora, ma si gestiscono meglio. Mi sono confrontata con altre coppie adottive, cosa che mi è servita più di ogni altra, ma nei momenti più duri mi ripeteva una bella frase della psicologa "lei le sta dando più del cento per cento, ma non dimentichi che suo figlio parte da meno mille". La sicurezza che si acquisisce detta il comportamento giusto. E. è un bambino intelligente, splendido, generoso, tenero e incredibilmente pieno di curiosità ed energia. Anche per lui è scattato un qualcosa, ora siamo davvero i suoi genitori e non soltanto due adulti che lo nutrono e lo accudiscono. La sua storia preferita che abbiamo fatto insieme e che racconta spesso agli estranei, con orgoglio russo, è questa: "Babbo e mamma piangevano e piangevano..poi.... driiiiiinnn..... è arrivata una telefonata (gestita da una specie di cicogna che sarebbe la Dott.ssa Merlo) dove lui ci diceva che era disponibile a venire con noi e ci aspettava in Russia. Mamma e babbo hanno preso un aereo, poi un altro aereo e poi finalmente tutti tre si sono abbracciati e sono tornati a casa e non si lasceranno mai più". La felicità più grande è stata sentirlo che diceva agli altri bambini che aspettavano i genitori all'uscita dell'asilo: "anche io ha una mamma un babbo, ora arrivano!", sottolineando ciò che per lui non è stato scontato. E. è felice, noi strafelici e vorremmo dedicare queste splendide sensazioni a tutto lo staff italiano e russo della grande famiglia S.P.A.I. Grazie ancora, Ilaria Milani

*Anche se un po' in ritardo* vi facciamo i nostri migliori auguri per un 2011 strepitoso ricco di amore, serenità, salute e successi lavorativi. Alla Sig. Merlo un augurio particolare di pace e forza e ancora i nostri ringraziamenti per il nostro trascorso 2010 ricco di emozioni e di amore. Il nostro piccolino è

fantastico cresce meravigliosamente, ha fatto progressi enormi e ci riempie la vita di tanta tenerezza, ha un carattere bellissimo e tutti lo adorano grazie per tutto questo e per il resto che non è poco. Le auguro un 2011 pieno di lavoro e di successo. Un grande abbraccio dalla famiglia Cilli.

*Volevamo augurare alla Dott.ssa Merlo, alla Dott.ssa Fiore e a tutto lo staff un Buon Natale e un sereno e felice anno nuovo.* Cogliamo l'occasione per ringraziarvi infinitamente per aver contribuito egregiamente a realizzare il nostro sogno più grande. È appena un anno che I. è arrivato nella nostra vita... ci ha illuminato e riscaldato il cuore e l'anima. Questo è stato un anno ricco d'emozioni... tanta gioia ma non sono mancati momenti difficili... ma I. è un gran lottatore e questo ci aiuta e ci insegna a superare ogni difficoltà. Ci emoziona ogni mattina al risveglio con il suo bel sorriso e questo ci dà tanta forza e felicità per affrontare la giornata. Spero tanto che al più presto tutte le coppie in attesa possano ricevere il dono di un figlio tanto desiderato e sospirato... e che ogni bambino solo possa incontrare un famiglia. Con immenso affetto, Famiglia Montavoci.



**BUONGIONO S.P.A.I.**

a distanza di un anno dall'arrivo a casa di M. troviamo forse le parole per dirvi GRAZIE! Grazie per aver contribuito ad avere il nostro bambino QUI con noi. È stato un anno intenso, di grande gioia e anche di qualche preoccupazione ma soprattutto di amore, che ci ha donato e ci sta regalando nostro figlio. I primi mesi sono stati vissuti conoscendoci reciprocamente, ne avevamo tutti bisogno e voglia; ci sono stati inoltre i controlli medici che per fortuna hanno smentito e ridimensionato la cartella clinica russa; è stato necessario un periodo di adattamento alla nuova alimentazione. Tutto questo fa parte già del passato e ora ci ritroviamo a vivere un'altra quotidianità. Il nostro bambino è cresciuto 15 cm in un anno e ha messo su circa 3 chili. Abbiamo dimenticato l'attesa, la burocrazia, le mille ansie da telefono perché oggi con noi c'è lui che piano piano sta venendo fuori con il suo dolcissimo e vivace carattere.

Grazie operatori S.P.A.I. che ci avete accompagnati in questo importante percorso di vita. Non dimenticheremo mai la dottoressa merlo mentre ci mostrava la foto del nostro bambino e ci parlava di lui. Grazie per tutte le famiglie che abbiamo potuto

conoscere, molte delle quali sono diventati "zii". Un ringraziamento anche agli operatori in Fed. Russa. Ci farebbe piacere se voleste pubblicare la lettera e la foto allegata nel prossimo giornalino S.P.A.I., che attendiamo sempre con molta gioia.

## In ricordo di Oriana

Oriana Sabbatini-Quagliani, la mamma di Luca, Elisabetta e Sara, la compagna dolce e fedele di Gino, ci ha lasciati.

Ci ha lasciati troppo presto. Ci ha lasciati in un dolore stupefatto, increduli per la grande tragedia.

È stata collaboratrice e sostenitrice della nostra Associazione e ci ha lasciato un grande messaggio: aiutare sempre quei bambini che hanno bisogno di aiuto, farli crescere in una famiglia, ma aiutare sempre anche quelli che possono crescere nelle loro famiglie fornendo loro quello che li potrà far diventare persone utili nel loro Paese.

Lo continueremo a fare, Oriana, te lo promettiamo.



Ciao!



## Radici

Ciao a tutti, Fiaba.....è il ricordo dell'infanzia, un momento della tua vita fra le braccia della mamma ogni volta che te ne racconta una, che ti aiuta ad addormentarti la sera, che ti fa viaggiare con la fantasia ed arrivare così in posti fantastici e lontani come la terra dei miei due bimbi, la Federazione Russa. Fiabe tradizionali del nostro Bel Paese ne conosciamo tutti tante perché ci sono state tramandate dai nonni e dai genitori ed è per questo che io con i miei figli non ho voluto essere da meno ed ho comprato un

bellissimo libro (ma anche internet è una buona fonte!!!) che si intitola "ANTICHE FIABE RUSSE" e mi piace pensare che un domani, quando saranno genitori, ai loro figli potranno raccontare la loro Terra e le proprie origini attraverso una FIABA!! Per questo invito tutti gli SPAINI ad inviare qualsiasi cosa riguardante le origini dei figli, Ricette Tipiche, Proverbi, Filastrocche e Fiabe... Intanto io vi "passo" la mia, anzi di mia figlia, dato che proviene da VLADIVOSTOK:

### **KOLOBOK (La pagnotta rotonda)**

C'erano una volta un vecchio e una vecchia.

Una volta il vecchio chiede alla vecchia:

«Cucinami, vecchia, un Kolobok»

«Ma, con cosa faccio il Kolobok? Non c'è farina.»

«Eh, vecchia! Vai nella dispensa e raccogli la farina rimasta.»

La vecchia ha fatto così:

ha raschiato e raccolto due manciate di farina, l'ha impastata con panna acida, ha fatto un Kolobok,

l'ha fatto cuocere con olio

e l'ha messo sul davanzale della finestra a raffreddare.



Ma il Kolobok si è seccato di stare sulla finestra ed è rotolato via:

dalla finestra sulla panca, dalla panca sul pavimento, poi verso la porta, ha saltato la soglia, ha attraversato il terrazzino di ingresso, il cortile e poi fuori dal cancello lontano, lontano...

Rotola Kolobok lungo la strada e incontra la lepre. «Kolobok, Kolobok, ti mangio!»

«Non mi mangiare, "orecchie piegate".

Senti la canzone:

Sono Kolobok, Kolobok  
Sono stato raschiato e raccolto

Sono stato impastato  
con panna acida

Sono stato messo nel  
forno

Sono stato raffreddato  
sulla finestra

Sono partito dal nonno

Sono partito dalla nonna.

Io sono furbo e partirò  
anche da te lepre!»

Rotola così lontano che  
la lepre ha solo il tempo  
di vederlo. Rotola Kolobok  
sul sentiero nel bosco e incontra il lupo:

«Kolobok, Kolobok, io ti mangio!»

«Non mi mangi, lupo grigio,  
ascolta il ritornello:

Sono Kolobok, Kolobok

Sono stato raschiato e raccolto

Sono stato impastato con panna acida

Sono stato messo nel forno

Sono stato raffreddato sulla finestra

Sono partito dal nonno

Sono partito dalla nonna.

Sono partito dalla lepre

io sono furbo e partirò anche da te, lupo.»

Kolobok rotola così lontano che il lupo ha solo il tempo di vederlo. Rotola Kolobok nel bosco e incontra un orso:

«Kolobok, Kolobok, io ti mangio! >>



«Su via, come puoi mangiarmi. Senti bene la mia canzone»

Kolobok canta e l'orso ascolta ad orecchie aperte:

«Sono Kolobok, Kolobok

Sono stato raschiato e raccolto

Sono stato impastato con panna acida

Sono stato messo nel forno

Sono stato raffreddato sulla finestra

Sono partito dal nonno

Sono partito dalla nonna.

Sono partito dalla lepre

Sono partito dal lupo

io sono furbo e partirò anche da te, orso»

Rotola Kolobok e l'orso, solo, lo guarda da lontano.

Rotola Kolobok e incontra la volpe:

«Buongiorno, Kolobok! Come sei bello e rosato!»

Kolobok è contento per i complimenti della volpe e si mette a cantare la sua canzone.

La volpe ascolta e si avvicina a Kolobok.

«Sono Kolobok, Kolobok

Sono stato raschiato e raccolto

Sono stato impastato con panna acida

Sono stato messo nel forno

Sono stato raffreddato sulla finestra

Sono partito dal nonno

Sono partito dalla nonna.

Sono partito dalla lepre

Sono partito dal lupo

Sono partito dall'orso

io sono furbo e partirò anche da te, volpe.»

«Che bella canzone!» dice la volpe.

«Ma io sono vecchia e non sento bene. Siediti sul mio muso e canta di nuovo la canzone.»

Kolobok è contento per i complimenti e salta sul muso della volpe e canta:

«Sono Kolobok, Kolobok!...»

La volpe fa «HAM!» e se lo mangia.

Morale della favola? «Ricorda quando pensi di essere furbo che c'è qualcuno più furbo di te!», e quale bimbo non pensa di essere il più furbo del mondo? E mentre la raccontate non dimenticatevi di contare come Kolobok!





## I SOSTENITORI DEL 2011

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA "S. GIUSEPPE" DI CAMERANO  
BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO  
GLI AMICI DI MATELICA  
TOP SISTEMI SRL**

Le famiglie:

**CARTURAN, NANETTI, ALBERIGI, TOMBARI, MIRANDOLA, CAPPELLI,  
ANTONELLI, NISI, SAVIANO, CONTE, FERRUZZI, VENTURA, VAGNONI,  
BENINI, QUAGLIANI, PASQUALE, CARRA, CAPPELLINI, DELLA LUNGA,  
LE FAMIGLIE DELLO S.P.A.I. DAY DI IMOLA**

**Totale contributi ricevuti da gennaio a metà maggio 2011: € 11.551,85  
GRAZIE DI CUORE anche per averci sostenuto con il 5 per mille per il quale c'è  
stata accreditata la somma di € 32.634,17 relativa alle quote del 2008.**

**Grazie anche per la quota attribuita per il 2009 (non ancora accreditata).  
Siamo fiduciosi che quest'anno il sostegno (le vostre firme) saranno ancora di più!**

**S.P.A.I. News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività dell'Associazione.**

Vi ricordiamo di rinnovare l'abbonamento che ha il costo annuo di € 25,00 (ordinario), € 50,00 (sostenitore). Per chi desidera diventare o rimanere socio, la Quota Annuale è di € 125,00. Ricordiamo alle famiglie adottive che hanno concluso l'iter adottivo che essere soci permette la partecipazione all'Assemblea, alla Festa Sociale e la collaborazione a svariate attività; questo contributo economico aiuta l'Associazione a sostenere i progetti di solidarietà. Avvertiamo invece le coppie che ancora sono in procedura che la quota associativa annuale è obbligatoria ed è veramente con rammarico che verifichiamo di quanti si "scordano di versarla". Le attività associative saranno sospese per gli inadempienti (ecco perché qualcuno non riceve il giornalino e l'invito alla Festa Sociale annuale). Versate tramite bonifico a:

**S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO  
Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197**





# Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Sono pubblicate anche le loro foto, ma solo quelle di chi ha dato il consenso scritto.

**DALL'1 DICEMBRE 2010 AL 12 MAGGIO 2011 SONO ARRIVATI:**

*E... una coccola per:*

Ana Maria, Ruslan, Esteban Gabriel e Eduardo, Laura Daniela, Marcos, Alvaro, Juan Camilo e Maria Josè, Ender Ferney e Karina Yurimar, Leonid e Zemfira, Liudmila, Liubov, Artiom, Beymar Sergio e Deymar Jhovani, Anna, Viktoria, Alex Gabriel, Danila, Julia, Maria Helena, Angel Ariel, Jeferson Estibel, Karina, Maxim, Evgheniy, Iuriy, Juan Manuel, Dmitriy, Ana Maria, Evgheniy, Iaroslav, Victor, Carlos, Santusa e Maria Isabel, Yeraldi Fernanda, Sarsenbai, Anton, Isabela, Camilo, Victoria, Deivid Nicolas, Maira Alejandra e Angie Vanesa e Nora Tatiana.

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

C. Merlo, P. Barboni, P. Avanzini, A. Giannuzzi, B. Picciafuoco, G. Galassi, le famiglie adottive vecchie e nuove